Conto corrente con la Posta

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XII. Udine, Giovedì 20 Giugno 1895. Num. 11-12

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.
Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Fosfato Thomas. — Col 15 corrente è stata chiusa la prenotazione alle condizioni portate dal nostro *Bullettino* precedente: si sta trattando per una nuova sottoscrizione che si aprirà fra breve.

Sono ancora disponibili le seguenti materie:

Perfosfato minerale 11-13 anidride solubile a L. 7.25 magazzino Udine.
Consegna pronta.

Perfosfato d'ossa 14-15 anidride solubile, 1 a 1 $^1/_2$ azoto a L. 12.25 magazzino Udine.
Consegna a richiesta. — Provenienza Lombardia. — *Antecipazione L. 1.—*

Perfosfato azotato 13-14 anidride solubile 1 a 1 $^1/_2$ azoto a L. 10.50 Udine.

Nitrato di soda 15 $^1/_2$ a 16 azoto a L. 27.20 magazzino Udine.
Consegna pronta.

Solfato di potassa purezza 95-97, uguale a 52.00 di potassa (K^2O) a L. 28.50 magazzino Udine.
Consegna pronta. — Provenienza Ungheria.

Zolfo doppio molito raffinato, vero Romagna, sacchi di mezzo quintale a L. 9.75 per quintale vagone Venezia, L. 10.35 vagone S. Giorgio di Nogaro, L. 10.70 magazzino Udine.
Consegna pronta. — *Antecipazione L. 1.—*.

Filo di ferro zincato N. 13 a L. 44.10, N. 14 L. 42.70, N. 15 L. 41.30, N. 16 L. 40.30 franco magazzino Udine, in rotoli di 20 a 50 chilogrammi.
Provenienza Lecco. — Consegna pronta.

Solfato rame purezza 98-99 a L. 45.80 Venezia in barili; a L. 47.25 in sacchi di chilogrammi 50 od in barili magazzino Udine. — *Antecipazione L. 5.—* per quintale. — Consegna pronta.

Panello di sesamo per foraggio a L. 13 in pani ed in sacchi magazzino Udine.

Panello di lino. Ce ne sono disponibili piccole quantità a prezzi che variano fra le lire 16 e mezza e 17 e mezza secondo che si tratta di roba macinata o in pani, con sacco o senza sacco.

Pompe perfezionate per viti. Sono disponibili, pronte presso il nostro ufficio con canne di prolungamento, smontabili, con due pezzi di ricambio a lire 25. Chi volesse ricevere direttamente e a grande velocità le stesse pompe dalla fabbrica, potrà averle col mezzo del nostro ufficio:

complete, con canne di prolungamento a L. 23
» senza » » » 22

franche sul vagone Torino.

Per il *perfosfato d'ossa*, il *solfato di potassa* ed il *filo di ferro*, i cui prezzi non sono notati che per Udine, abbiamo indicata la provenienza, giacchè chi

avesse da ricevere in siti differenti del nostro magazzino, avrà diritto alla rifusione di L. 0.25 per quintale per risparmio di magazzinaggio e alle eventuali minori percorrenze.

Il comitato non può cedere merci che ai *soci dell'Associazione agraria*; inutile quindi rivolgersi ad esso se non si appartiene al nostro sodalizio.

Il comitato, essendo istituzione puramente cooperativa, non fa alcuna variazione di prezzo tanto che si tratti di piccoli come di grandi acquisti.

Le merci devono essere pagate prima della consegna, altrimenti vengono gravate di assegno.

I comuni *soci* che vogliono provvedere qualche materia devono fornire chi si presenta all'ufficio di una lettera in cui sia detto di prenotare o consegnare *per conto del Comune* e dietro pagamento: senza questo il comitato non eseguirà le ordinazioni.

Piretro. Abbiamo acquistato una piccola quantità perchè i nostri soci ne possano tentare la coltura; in un precedente numero abbiamo date le norme. Avvertiamo di aver disponibili piccole quantità da cedere *gratuitamente* ai soci che domanderanno.

Cronaca dell'Esposizione.

N. 37165. Roma 5 giugno 1895.

MINISTERO DELLA REAL CASA

OGGETTO

Concessione di medaglia reale per esposizione agraria a Udine.

All'ill.mo Sig. A. di Prampero,
presidente del Comitato ordinatore per la esposizione agraria friulana
in Udine.

Mi sono fatto cura sollecita d'informare S. M. il Re della iniziativa formata da codesta Associazione agraria friulana che a festeggiare il suo cinquantesimo anniversario ha determinato di promuovere in codesta città una esposizione agraria.

La Maestà Sua, cui feci pure palese il voto del Comitato da V. S. presieduto di essere onorato di un atto di reale partecipazione, si è compiaciuta di buon grado aderire a questo desiderio in considerazione della pratica utilità della mostra e della efficace opera fin quì spiegata da codesta Associazione pel progresso della industria agraria locale, e mi ha deferito l'onorevole incarico di porre a disposizione di codesto Comitato ordinatore una **medaglia d'oro** *da assegnarsi qual Real premio pel concorso segnalato, come il più interessante per macchine ed attrezzi per la lavoraziune del suolo.*

Lieto di compiere il grazioso volere Sovrano col rimetterLe insieme alla presente il Real dono Le offro colla opportunità, ill.mo sig. presidente, gli atti della mia più distinta considerazione.

Il Reggente il Ministero
Tenente Generale
PONZIO VAGLIA

Nuovi premi per l'esposizione.

Il Comizio agrario di S. Daniele accordò per l'esposizione due medaglie d'argento:

Una per i prodotti (Divisione III, specialmente di viticoltura);

Una per gli animali bovini (Divisione V, specialmente per i vitelli).

Accordò pure due di bronzo:

Una per le piccole industrie (Divisione IV);

Una per le istituzioni operaie (Divisione VI.).

Il Comitato si è rivolto al r. Ministero delle finanze (direzione generale delle gabelle) per ottenere che la concessione che le macchine provenienti da fabbriche estere e dirette alla esposizione nostra possano venire introdotte nel regno senza il pagamento definitivo del dazio ma col solo deposito, per cui in caso di riesportazione il dazio viene restituito. Ciò per agevolare l'invio di macchine da varie lontane località che già hanno iniziate pratiche per presentarsi.

Il Comitato si è rivolto all'Ispettorato generale governativo delle ferrovie perchè agl'invitati, giurati, espositori, che verranno a Udine nell'occasione della esposizione vengano accordate le agevolezza speciali fissate dalla convenzione fatta col governo.

Furono questi giorni diramati i questionari per le varie istituzioni che esistono in provincia: casse rurali di prestiti, assicurazioni mutue del bestiame, latterie sociali comunque costituite, forni, ecc.; vennero pure estesi gli inviti alle cooperative di produzione, di consumo, ed altre istituzioni o progetti d'istituzione cooperative qualunque d'interesse agricolo.

Il Comitato ha diretto alle varie istituzioni operaie la seguente circolare con allegati moduli per le società operaie di mutuo soccorso e per le scuole operaie:

Onorevoli presidenti delle società operaie, magazzini cooperativi, scuole operaie, ed altre istituzioni di previdenza, mutuo soccorso, istruzione, ecc. della provincia di Udine.

La Società agraria friulana festeggiando la fausta ricorrenza del 50° anniversario di sua fondazione ha, per tale circostanza, promossa una esposizione da tenersi in Udine dal 14 al 25 agosto

prossimo. — In conformità al programma-regolamento pubblicato, oltre alla esposizione delle istituzioni cooperative agricole, delle macchine per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e caseificio, dei prodotti vegetali, delle piccole industrie e del bestiame bovino, ha pure compreso le istituzioni operaie della provincia e precisamente:

DIVISIONE VI[a].

Istituzioni operaie.

(Concorso provinciale).

SEZIONE I[a].

Società operaie.

Categoria I[a] — **Associazioni di mutuo soccorso** per malattie, vecchiaia, invalidità, mancanza di lavoro e casse per i piccoli risparmi e per prestiti sull' onore.

» II[a] — **Magazzini cooperativi,** cucine e vendite economiche.

» III[a] — **Notizie statistiche** riguardanti le condizioni materiali, morali e sanitarie delle classi operaie.

» IV[a] — **Abitazioni economiche** e case operaie.

SEZIONE II[a].

Saggi delle scuole operaie.

Categoria I[a] — **Ordinamento della scuola** e programmi d' insegnamento, regolamento, orario, ecc. Bilanci attivo e passivo.

» II[a] — **Indicazione del materiale d' insegnamento** adoperato nella scuola (opere di disegno, modelli, libri di testo, atlanti, ecc.).

» III[a] — **Campionario dei lavori degli alunni** d' ambo i sessi (saggi di disegno lineare, ornamentale, industriale, decorativo, lavori di plastica, d' intaglio, cucito, ricamo, merletti, ecc.).

Il Comitato, coadiuvato anche dal r. Ministero di agricoltura industria e commercio e Comizio agrario di San Daniele, conferirà diplomi, medaglie d' argento dorato, d' argento e di bronzo, alle istituzioni ritenute meritevoli di premio.

Ogni associazione concorrente favorirà non più tardi del 31 luglio rimettere alla presidenza del Comitato:

a) lo statuto sociale;

b) il regolamento interno;

c) i resoconti sociali dell'ultimo triennio;

d) i moduli del registro di matricola;

e) i moduli del registro di amministrazione;

f) la storia dall'origine e vicende della società;

Oltre alla esatta compilazione del modulo allegato alla presente circolare se trattasi di società operaia di mutuo soccorso, o di scuola operaia.

Per le scuole veggasi altro speciale modulo che si rimette a richiesta, in calce al quale sono contenute le norme per l'aspiro.

Il Comitato ha poi delegato in modo speciale per la organizzazione della mostra operaia una commissione che è composta dei signori G. B. Romano membro del Comitato esecutivo, presidente, Giacomo Bergagna, Giovanni Del Puppo, Giovanni Gennari membri, ai quali potranno anche rivolgersi le singole istituzioni per gli eventuali schiarimenti ed accordi.

Le SS. LL. ben comprendono la importanza grandissima che vanno generalmente acquistando le istituzioni indirizzate al miglioramento morale, igienico, istruttivo ed economico della classe lavoratrice e nella città e nelle campagne, e vorrà certo assecondare gli intendimenti del Comitato ordinatore esercitando la propria influenza affinchè le varie istituzioni comprese nel programma per la divisione VI^{a} si presentino alla mostra, offrendo così modo di rilevarne i progressi finora ottenuti e di agevolarne il raggiungimento di altri che per esse segnano l'indirizzo e lo scopo.

Pertanto prego mi sia favorito cenno di ricevimento della presente.

Il Presidente
A. di Prampero.

PROGRAMMA.

Il Comitato ordinatore, per meriti affatto eccezionali, si riserva di conferire, quale massima distinzione, diplomi di onore.

DIVISIONE I^a^.

Istituzioni cooperative agricole.

(Concorso provinciale).

SEZIONE UNICA.

Premiazioni: **Medaglia d'oro della città di Udine — Medaglia d'oro della Cassa di risparmio di Udine** — *Medaglia d'argento dorato del r. Ministero — Tre medaglie d'argento del r. Ministero — Quattro medaglie di bronzo del r. Ministero — L. 500 in denaro per sussidi di incoraggiamento — Premio speciale (anche divisibile in due) della fondazione « co. Gherardo Freschi » in L. 172, per società cooperative agricole, di recente istituzione, in grande maggioranza costituite da diretti lavoratori della terra (piccoli proprietari, fittabili, mezzadri, coloni) intese anche ad acquistare materie utili per l'esercizio dell'agricoltura.*

Categoria I^a^ — **Casse rurali** di prestiti.

„ II^a^ — **Società per acquisto in comune** di materie utili all'esercizio dell'agricoltura (concimi, zolfo, solfato di rame, strumenti, ecc.).

„ III^a^ — **Assicurazioni mutue** del bestiame.

„ IV^a^ — **Latterie sociali.**

„ V^a^ — **Forni rurali.**

„ VI^a^ — **Cooperative di produzione** (distillerie, cantine sociali, depositi bozzoli, ecc.).

„ VII^a^ — **Cooperative di consumo** di generi alimentari (macellerie, ghiacciaie, ecc.).

„ VIII^a^ — **Altre istituzioni**, o progetti d'istituzioni cooperative qualunque d'interesse agricolo, non contemplate nei precedenti articoli.

Saranno ammesse tutte queste associazioni, qualunque sia il modo di loro costituzione.

I concorrenti dovranno presentare alla mostra gli statuti o regolamenti, l'elenco dei soci e bilanci, i modelli di contabilità, una relazione che dimostri le risultanze della gestione dalla fondazione o, per le antiche, almeno dell'ultimo triennio; disegni dimostrativi (se è il caso), e quant'altro potesse illustrare e far emergere l'importanza e l'utilità dell'istituzione.

Le cooperative di produzione (categoria IV^a^, V^a^, VI^a^) avranno facoltà di presentare un campionario dei loro prodotti.

DIVISIONE IIª.

Macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e caseificio.

(**CONCORSO INTERNAZIONALE**).

SEZIONE Iª.

PREMIAZIONI: **Medaglia d'oro di S. M. il Re — Medaglia d'oro del r. Ministero di agricoltura** — *Due medaglie d'argento dorato dell'Associazione agraria friulana — Tre medaglie d'argento del r. Ministero d'agricoltura — Tre medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Due medaglie di bronzo del r. Ministero di agricoltura — Otto medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana.*

Lavorazione del terreno.

CATEGORIA Iª — **Aratri ad un vomere,** a trazione animale.

„ IIª — **Aratri polivomeri,** a trazione animale.

„ IIIª — **Aratri a trazione elettrica,** con speciale riguardo alla piccola e media coltura.

„ IVª — **Altri aratri** a trazione inanimata, con speciale riguardo alla piccola e media coltura.

„ Vª — **Erpici,** estirpatori, scarificatori, frangizolle, ecc.

„ VIª — **Rincalzatori,** sarchiatrici, zappecavallo ed altri strumenti per la lavorazione superficiale del terreno.

„ VIIª — **Strumenti a mano** per la lavorazione del terreno.

„ VIIIª — **Attrezzi** per la viticoltura.

I premi di questa sezione saranno conferiti solo in seguito ad esperimenti pratici.

SEZIONE IIª.

PREMIAZIONI: *Medaglia d'argento dorato dell'Associazione agraria friulana — Medaglia d'argento del r. Ministero — Due medaglie di bronzo del r. Ministero.*

Recipienti e macchine vinarie.

CATEGORIA Iª — **Botti, tini,** mastelli, barili, boracce e damigiane ecc.

„ IIª — Pigiatrici, ammostatoi, torchi, pompe da travaso, distillatrici, solforatrici per botti, sifoni, imbuti, filtri, enotermi, ecc.

SEZIONE III^a.

PREMIAZIONI: **Medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine** — *Medaglia d'argento dorato del r. Ministero — Medaglia d'argento del r. Ministero — Due medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Due medaglie di bronzo del r. Ministero — Due medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana.*

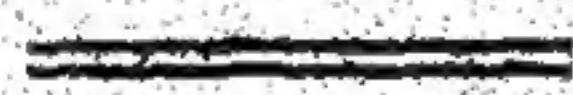
Caseificio.

CATEGORIA I^a — **Scrematrici a mano** (premi in seguito ad esperimenti).

„ II^a — Macchine ed attrezzi per la lavorazione del latte; vasi da trasporto; refrigeranti; attrezzi per la mungitura, per l'esame e conservazione del latte; poppatoi pei vitelli ecc.

CATEGORIA III^a — Zangole, impastatrici per burro, stampi da burro, caldaie e fornelli, imballaggi per burro; frangicagliate, pressoi e forme per formaggi ecc.

SEZIONE IV^a.

CATEGORIA UNICA. — Macchine qualunque per la raccolta e lavorazione e saggio dei prodotti agricoli in genere (fuori concorso).

DIVISIONE III^a.

Prodotti vegetali, frutticoltura, orticoltura, giardinaggio.

(Concorso provinciale).

SEZIONE I^a.

PREMIAZIONI: *Medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del r. Ministero — Medaglia di bronzo dell'Associazione agraria friulana.*

Prodotti agricoli in genere.

CATEGORIA I^a — Cereali, frutti, legumi secchi, semi diversi, foraggi, radici, tuberi, radici da foraggio, piante aromatiche, piante tessili e prodotti accessori dei boschi (corteccie da concia, resine, carboni, ecc.; campioni di legname).

„ II^a — Gelsi, alberi da campagna e da bosco.

„ III^a — Rimboschimenti, alpicoltura, ecc.

SEZIONE IIª.

Premiazioni: *Medaglia d'argento dorato del r. Ministero di agricoltura — Medaglia d'argento del Comizio agrario di S. Daniele — Medaglia di bronzo del r. Ministero di agricoltura — Cinque medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana.*

Frutticoltura.

Categoria Iª — Collezioni di frutta: ciliegie, pesche, albicocchi, prugne, pere, mele, uve, ecc.

„ IIª — Piante fruttifere, agrumi, viti coltivate in vaso; campioni di fruttiferi da vivaio; viti americane ed europee; campioni d'innesti, ecc.

„ IIIª — Modelli di fruttai per la conservazione delle frutta; tipi di frutteti e di vivai, imballaggi per frutta, frutta in conserve, ecc.

SEZIONE IIIª.

Premiazioni: *Medaglia d'argento del r. Ministero — Medaglia di bronzo dell'Associazione agraria friulana.*

Orticoltura.

Categoria unica. — Collezioni di ortaggi e legumi in genere, per quanto è possibile colla rispettiva denominazione; varietà di recente introduzione.

I prodotti di questa categoria devono presentarsi il giorno 18 agosto.

SEZIONE IVª.

Premiazioni: *Medaglia d'argento dorato dell'Associazione agraria friulana — Medaglia d'argento del r. Ministero — Due medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del r. Ministero — Due medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana.*

Fioricoltura e giardinaggio.

Categoria Iª — Piante ornamentali e da fiore, in vaso; collezioni di begonia a fiore, gloxinia, achimenes, ecc.; begonia a foglie ornamentali, caladium, coleus; piante a foglie variegate, ecc.; palme, felci, ecc.; piante decorative annue e perenni; aiuole decorative, ecc.

„ IIª — Collezioni di fiori recisi in genere, e collezioni di canna-indica, gladiolus, dahlia, pelargonium, phlox, verbena, fuchsia, ecc.; mazzi, panieri, corone di fiori, ecc.

„ IIIª — Collezione di rose recise, possibilmente col nome; mazzi, panieri e corone di rose.

I concorrenti in queste due ultime categorie esporanno i fiori recisi il giorno 20 e le rose recise il 24 agosto.

CATEGORIA IV^a — Alberi ed arbusti d'ornamento, a foglie caduche e persistenti, coltivati in vaso; collezioni di conifere, di arbusti da fiore, di rosai innestati, ecc.

" V^a — Fiori e frutta artificiali, disegnati o dipinti; disegni di parchi e giardini; ceste per fiori, portafiori diversi; attrezzi di giardinaggio e frutticoltura.

Gli espositori privati in questa divisione verranno graduati e giudicati separatamente dagli stabilimenti.

DIVISIONE IV^a.

Piccole industrie.

(Concorso provinciale).

SEZIONE I^a.

PREMIAZIONI: *Due medaglie d'argento del r. Ministero — Medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana — Medaglia d'argento del Comizio agrario di Cividale — Due medaglie di bronzo del r. Ministero — Tre medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del Comizio agrario di Cividale — Medaglia di bronzo del Comizio agrario di S. Daniele.*

Industrie campestri e forestali.

CATEGORIA I^a — Oggetti di vestiario.
" II^a — Mobili ed arredi di casa.
" III^a — Oggetti di lusso e balocchi.
" IV^a — Oggetti per l'agricoltura, caccia, pesca ecc.
" V^a — Prodotti di industrie diverse ed attrezzi.

SEZIONE II^a.

(FUORI CONCORSO)

CATEGORIA UNICA — Prodotti di altre industrie che concedono lavori a domicilio.

DIVISIONE V^a.

Animali bovini.

(Concorso provinciale).

L'esposizione ha luogo il giorno 22 (giovedì) agosto.

PREMIAZIONI: *Tre medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Medaglia d'argento del Comizio agrario di Cividale — Medaglia d'argento del Comizio*

agrario di S. Daniele — Cinque medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del Comizio agrario di Cividale — Le premiazioni in denaro sono accordate dall'onor. Deputazione provinciale di Udine col concorso del r. Ministero di agricoltura.

SEZIONE I^a.

CATEGORIA I^a.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne.

CLASSE *A* — **Torelli** di età non inferiori ad un anno, con tutti denti da latte. — Sei premi.

„ *B* — **Tori** dai primi denti di rimpiazzo a quattro denti. — Quattro premi.

„ *C* — **Tori** con oltre quattro denti. — Due premi.

„ *D* — **Vitelle** con soli denti da latte, però di età superiore ai dodici mesi. — Dieci premi.

„ *E* — **Giovenche** pregne o vacche con due a quattro denti inclusiva mente. — Dieci premi.

„ *F* — **Vacche** sole oltre quattro denti. — Otto premi.

CATEGORIA II^a.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alle produzioni del latte.

CLASSE *A* — **Riproduttori** maschi da un anno a quattro denti inclusivi. — Due premi.

„ *B* — Femmine bovine di un anno fino a sei denti. — Tre premi.

CATEGORIA III.^{a}

Buoi da lavoro.

Diplomi e medaglie.

CATEGORIA IV^a.

Buoi da carne.

Diplomi e medaglie.

CATEGORIA V^a^.

Gruppo di animali riproduttori (almeno 12 capi) di varia età e sesso, rappresentanti speciale allevamento.

Diplomi e medaglie.

SEZIONE II^a^.

Riproduttori di razze specializzate importati da altre provincie d'Italia e dall'estero.

Medaglie e diplomi.

SEZIONE III^a^.

Premi speciali d' incoraggiamento.

Vitelli e vitelle.

Vitelli (non castrati) e **vitelle** di età inferiore all' anno, eposte dall' allevatore, con indicazioni precise sulla geneologia, scopo e modo di allevamento.

DIVISIONE VI^a^.

Istituzioni operaie.

(Concorso provinciale).

SEZIONE I^a^.

PREMIAZIONI: *Due medaglie d'argento del r. Ministero — Due medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Quattro medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del Comizio agrario di S. Daniele.*

Società operaie.

CATEGORIA I^a^ — **Associazioni di mutuo soccorso** per malattie, vecchiaia, invalidità, mancanza di lavoro e Casse per i piccoli risparmi e per prestiti sull'onore.

" II^a^ — **Magazzini cooperativi**, cucine e vendite economiche.

" III^a^ — **Notizie statistiche** riguardanti le condizioni materiali, morali e sanitarie delle classi operaie.

" IV^a^ — **Abitazioni economiche** e case operaie.

SEZIONE IIª.

PREMIAZIONI: *Due medaglie d'argento del r. Ministero — Cinque medaglie di bronzo del r. Ministero — Premiazioni speciali per allievi ed allieve.*

Saggi delle scuole operaie.

CATEGORIA Iª — **Ordinamento della scuola** e programmi d'insegnamento, regolamento, orario, ecc. Bilanci attivo e passivo.

" IIª — **Indicazione del materiale d'insegnamento** adoperato nella scuola (opere di disegno, modelli, libri di testo, atlanti, ecc.).

" IIIª — **Campionario dei lavori degli alunni** d'ambo i sessi (saggi di disegno lineare, ornamentale, industriale, decorativo, lavori di plastica, d'intaglio, cucito, ricamo, merletti ecc.).

DIVISIONE VIIª.

Fiera vini.

(Concorso provinciale).

Fiera di vini rossi e bianchi da pasto e da dessert, di acquavite fina, di vino uso Cognac, acquavite di vinacce, di susine, aceto ed altri prodotti enologici.

REGOLAMENTO.

ART. 1. — L'esposizione agricola e la fiera vini avranno luogo in Udine nel Palazzo degli studi (Piazza Garibaldi). Sarà aperta il giorno 14 agosto e chiusa il giorno 25 stesso mese.

ART. 2. — Per l'esposizione di fioricultura, bestiame, per le quali vengono stabilite giornate speciali, i prodotti dovranno presentarsi non più tardi delle 7 antimeridiane, nei giorni indicati nel programma per le esposizioni stesse.

ART. 3. — **L'esposizione della divisione IIª (macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e per il caseificio) è internazionale.**

L'esposizione delle altre divisioni è provinciale.

ART. 4. — L'organizzazione e ordinamento dell'esposizione è assunta dal Comitato ordinatore.

Sede del Comitato è l'ufficio dell'Associazione agraria friulana. Col 1.° agosto la sua sede verrà trasferita nei locali dell'esposizione.

Art. 5. — Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Comitato ordinatore in Udine entro il 15 luglio sopra modulo da richiedersi al Comitato o ai delegati locali.

Art. 6. — Gli oggetti da esporsi dovranno essere consegnati *franchi* in Udine nel Palazzo degli studi, dal 1 al 5 agosto. É fatta eccezione per gli animali e prodotti di cui all' articolo 2 del presente regolamento.

Art. 7. — Il Comitato ordinatore prenderà gli accordi colla amministrazione del dazio consumo per facilitare ai partecipanti alla esposizione, segnatamente ai concorrenti alla fiera vini, tutte le operazioni relative.

Saranno pure esperite pratiche per ottenere facilitazioni ferroviarie per le persone e per gli oggetti.

Art. 8. — Tutti coloro che chiedono l'ammissione all' esposizione e fiera dovranno indicare nella domanda lo spazio loro occorrente per il collocamento dei loro oggetti. Lo spazio è accordato gratuitamente.

Solo per i concorrenti alla fiera vini, acquavite, ecc. è fissato il pagamento di L. 3 al metro lineare dei banchi speciali che verranno accordati.

Il Comitato potrà concedere spazii per chioschi.

Art. 9. — Per la maggiore regolarità delle operazioni tutte inerenti alla consegna, collocamento a sito e ritiro degli oggetti, i singoli espositori dovranno o assistere in persona o delegare apposito incaricato.

Il Comitato procurerà che gli oggetti esposti siano bene custoditi e preservati dai danni eventuali, senza assumere responsabilità.

Art. 10. — Ogni oggetto esposto dovrà, su apposito cartello, portare l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'espositore, denominazione dell'oggetto e possibilmente il prezzo di vendita.

Art. 11. — La giuria incaricata dell' assegnamento dei premi verrà nominata dal Comitato ordinatore.

Sarà costituito un ufficio di presidenza generale della giuria, che raccoglierà ed ordinerà i lavori delle singole sezioni trasmettendo al Comitato i giudicati colla graduatoria di merito.

Art. 12. — Il Comitato provvederà sollecitamente alla pubblicazione del giudizio dei giurati e, d'accordo colla presidenza della giuria assegnerà i premi, tenuta ferma la graduatoria fatta dai giurati.

Contro il giudizio della giuria e l'assegnamento del premio non è ammesso ricorso.

Art. 13. — Nessun oggetto esposto potrà essere esportato dai locali dell' esposizione se non con speciale permesso del Comitato.

Art. 14. — Le spese relative agli esperimenti delle macchine di cui la Sezione I^a e Sezione III^a (Categoria I^a) della Divisione II^a restano a carico del Comitato; sono tenuti ad assistervi gli espositori o loro incaricati.

Gli strumenti delle accennate categorie che non si potessero sperimentare rimangono fuori concorso.

Art. 15. — Agli espositori o loro rappresentanti, indicati nella scheda di consegna, sarà dato un biglietto personale e speciale d'ingresso.

Art. 16. — Ogni concorrente alla fiera vini dovrà presentare per ogni qualità esposta non meno di un ettolitro di vino o 100 bottiglie.

Per aceti o prodotti di distillazione non meno di 10 bottiglie.

È in facoltà del Comitato ordinatore di prelevare tre bottiglie di vino su ogni qualità esposta, ed una bottiglia di aceto o distillati, per le opportune analisi ed assaggi, nonchè di escludere dalla fiera quei prodotti che riconoscesse alterati o comunque nocivi alla salute.

Ogni espositore dovrà provvedere da sè allo smercio dei propri prodotti a meno che non credesse delegare il Comitato, che vi provvederà sciegliendo persone di sua fiducia, verso il compenso giornaliero di lire 2.

Coloro che intendessero servirsi dei banchi di rappresentanza istituiti dal Comitato non potranno presentare che vino in bottiglia.

Art. 17. — Compiuta l'esposizione, gli espositori nei dieci giorni successivi dovranno provvedere al ritiro degli oggetti.

Gli oggetti non ritirati in tempo potranno dal Comitato essere senz' altro venduti ed il ricavato, detratte le spese di custodia, trasporto ecc. destinato a scopo di beneficenza.

Art. 18. — Con appositi avvisi e regolamenti speciali il Comitato ordinatore provvederà ad ogni occorrenza non prescritta nel presente regolamento ed a tutto ciò che possa essere reclamato dalle circostanze.

IL COMITATO

A. di PRAMPERO, *presidente*

P. Capellani, *vicepresidente* — D. Pecile, *vicepresidente*

P. Biasutti — G. Falcioni — N. Mantica — G. Nallino
V. Pinni — E. Tellini — F. Viglietto

G. B. Romano, *segretario.*

Verbale della riunione generale dei soci 8 giugno 1895.

Presenti i signori:

		Azioni
Arcano (d') co. Orazio	N.	1
Bearzi dott. Giuseppe	„	1
Beretta co. Fabio rappresentante anche il comune di Pavia . .	„	2
Bigozzi cav. Giusto	„	1
Canciani ing. Vincenzo	„	1
Capellani avv. Pietro	„	1
Comune di Pasiano di Prato rappresentato da Sbuelz Giacomo	„	1
De Toni ing. Lorenzo	„	1
Lehner Giuseppe, rappresentante anche il co. Amedeo Corinaldi	„	2
Linussa dott. Pietro	„	1
Mangilli marchese cav. Fabio, presid., rappresentante anche il comune di Talmassons, la Società Pozzi Neri e il comune di Povoletto	„	4
Manin co. Giovanni	„	1
Nallino prof. cav. Giovanni . .	„	1
Pagani Mario	„	1
Petri prof. cav. Luigi, rappresentante il Circolo agricolo di Pozzuolo e la Scuola pratica di agricoltura	„	2
Prampero (di) co. comm. Ottaviano, rappresentante anche il fratello co. Antonino, il comune di Martignacco e il comune di Tavagnacco	„	4
Tomasoni Giacomo	„	1
Viglietto dott. Federico (segretario), rappresentante anche la Scuola normale di Udine e la Scuola normale di S. Pietro al Natisone. . .	„	3
Zanini Achille	„	1
Totale	N.	30

Rubini dott. Domenico scusa la sua assenza.

Mangilli (presidente) invita il dottor Viglietto (segretario) a leggere la seguente relazione della presidenza intorno all' operato dal nostro sodalizio dopo l'annuale precedente adunanza.

Viglietto (segretario) legge:

RELAZIONE SULL' OPERATO DOPO LA RIUNIONE GENERALE DEL 26 MAGGIO 1894.

Nello scorso anno i soci erano:

Corpi morali	N. 79	con azioni	N. 199
Privati	„ 354	„	„	„ 354
	N. 433			N. 553

Attualmente abbiamo:

Corpi morali	N. 87	con azioni	N. 207
Privati	„ 360	„	„	„ 360
	N. 447			N. 567

Vi è quindi anche quest' anno un discreto aumento nel numero dei soci.

Il consiglio, nel decorso anno, tenne 8 sedute: siccome i verbali vengono di volta in volta stampati troviamo inutile riassumere quì gli svariatissimi argomenti che formarono oggetto delle discussioni consigliari.

Nella riunione generale del 29 dicembre, oltre gli ordinari oggetti, si trattò anche la grave questione delle decime. A questa riunione vennero invitati i rappresentanti politici della provincia e anche gli agricoltori non soci: il risultato si fu la nomina di una commissione, la quale con a presidente il sen. Pecile e segretario il co. Enrico de Brandis, compiè un lavoro veramente straordinario affine che la questione si risolva in vantaggio dell' agricoltura, e si nutre speranza che a tanta attività venga a corrispondere il raggiungimento dello scopo.

La commissione per la difesa del Friuli dallo fillossera continuò in tutti i provvedimenti già l' anno scorso enunciati; di più messasi d'accordo colla r. Prefettura (cui dobbiamo esser riconoscenti per l'appoggio che essa volonterosamente presta alle nostre iniziative) rese più attiva la sorveglianza e più regolari le informazioni mensili sullo stato delle viti nel Friuli.

Considerato il pericolo sempre maggiore di un' invasione fillosserica, stabilì ultimamente che dai territori limitrofi all'impero austro-ungarico giungano frequenti notizie intorno allo stato delle viti da ciascuna frazione.

Di più sta disponendo perchè sia formato un conferenziere specialista per insegnare sopratutto praticamente l'innesto tanto erbaceo come a secco delle viti nostrane sopra le americane resistenti.

Riguardo al comitato per gli acquisti riferendoci a quanto venne stampato nel precedente *Bullettino*, notiamo anche quest'anno un notevole aumento di sviluppo.

Diffatti l'anno scorso si aveva:

Prenotatori N. 1863, Qt. acquistati $18.871.56^{600}$, movimento in danaro L. 449.848.92

e quest'anno:

Prenotatori N. 1756, Qt. acquistati $27.355.48^{300}$, movimento in danaro L. 528.854.34

Abbiamo quindi un aumento in quintali 8483.91^{700} e in L. 79.005.42.

I soci debbono esser molto riconoscenti verso i signori Capellani avv. Pietro, Caratti co. Andrea, Deciani co. dott. Francesco, Pecile prof. cav. Domenico, Rubini dott. Domenico, Someda de Marco dott. Carlo, componenti del Comitato, i quali con ammirevole sollecitudine e non badando a disturbi e impiego notevole di tempo, furono sempre pronti ad adoperarsi perchè l'opera del Comitato proceda regolare e con massimo vantaggio dei soci.

E un sentito ringraziamento dobbiamo pure rivolgere alla r. stazione agraria, che ci coadiuva colla sollecitudine delle anilisi e coi pareri tecnici che frequentemente ci occorrono.

L'introduzione dell'insegnamento agrario nel r. liceo di Udine per opera della speciale commissione a tal uopo nominata e la valentia dell'insegnante prescelto, diede il miglior successo: i giovani del secondo e terzo corso liceale frequentarono numerosi (quasi tutti gli inscritti) e qualcuno anche del primo corso alle lezioni che si tennero dal dicembre al giugno ed interessandosi notevolmente.

E per chiudere utilmente questo corso di istruzione — che essendo primo ed unico in Italia, procurò al nostro sodalizio lodi molto lusinghiere dalla stampa tecnica — si è procurato che i giovani frequentatori potessero vedere in pratica qualche cosa di quello che avevano imparato teoricamente.

Il co. De Asarta dietro semplice domanda della presidenza, accettò di accogliere la numerosa comitiva, facendo ad essa vedere le molte cose notevoli che la sua azienda presenta.

La escursione avrà luogo mercoledì 12 corrente.

Anche la Commissione per le conferenze agrarie ottenne un vero successo dai provvedimenti presi tanto che spesso non si poterono soddisfare alle domande, perchè tutti i 4 conferenzieri disponibili erano impegnati: solo dopo il primo dell'anno si tennero in varie località 62 conferenze domenicali fra agrarie e zootecniche: si vede che il pubbiico va man mano persuadendosi dell'utilità dell'istruzione agraria; e se noi arriviamo a far in modo che le più indispensabili cognizioni agricole sieno diffuse fino nei più remoti paeselli, avremmo reso il più grande servizio all'agricoltura portando immensi vantaggi.

La Commissione per le esperienze, oltre aver atteso e largamente ai campi di prova e di dimostrazione ed ai concorsi per la coltura del frumento, credette opportuno formulare un calendario in cui fossero notate le cognizioni più elementari e necessarie intorno alle operazioni agricole di ogni mese. Tale calendario è già pronto e sarà pubblicato per l'epoca dell'esposizione. Crediamo riuscirà praticamente assai utile ai possidenti, ai gastaldi ed ai capi opera, e dobbiamo esser grati ai signori Pecile prof. Domenico (presidente), Bonomi dott. Zaccaria, Grassi Antonio e dott. Domenico Rubini che si presero la non piccola briga di mettere insieme questo lavoro.

Una iniziativa nella quale il nostro sodalizio si è quest'anno fortemente impegnato è quella dell'esposizione a-

graria per celebrare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Il Comitato che accettò la non facile impresa di tradurre in atto la cosa costituisce una sicura garanzia per la riuscita; intanto ci è di sommo conforto il vedere come l'idea sia stata favorevolmente accolta dal pubblico e bene appoggiata dai corpi morali e dal Ministero.

Tralasciamo di richiamare altre non poche ma minori iniziative cui attese il nostro consiglio sociale e la presidenza: sono cose che ogni socio conosce perchè le trova indicate sulle nostre pubblicazioni.

Quello che abbiamo sempre avuto di mira che i soci possano ricavare il massimo di vantaggi adatti ai loro bisogni, dati mezzi disponibili. Siamo lieti nel constatare che in massima l'amministrazione deve aver incontrato nei desideri dei soci perchè il numero di essi va annualmente aumentando.

Continueremo perciò sulla stessa via, finchè non ci mancherà il vostro appoggio.

Mangilli (presidente) domanda se alcuno ha da prender la parola su questa relazione.

Nessuno domandando la parola, prega il dott. Capellani, relatore dei revisori, a voler leggere la relazione.

Capellani (relatore dei revisori) legge:

Onorevoli Consoci,

Preso in esame il conto 1894 della Associazione agraria friulana, trovammo tutte le varie cifre esposte nel passivo ed attivo pienamente giustificate.

Erano state preventivate nell'attivo L. 17503.80; alla fine del 1894 tra denari in cassati e crediti si notava un'attività di L. 21481.70, con un aumento di L. 3977.90. Se parte di questa somma non rappresenta che una partita di giro — per L. 431.63 vendita di concimi, seme medica, residuo di acquisti maggiori fatti per le esperienze colturali e per L. 330, rifusione dal Comitato degli acquisti di affitto locali e spese di tipografia — ed altra parte ancora, l'inclusione nell'attivo di questo esercizio dei crediti arretrati verso i soci per L. 1430, il resto rappresenta propriamente un incasso maggiore del preventivato di L. 1786.27.

Passando all'esame del passivo tosto si nota che si spese meno di quanto stava nel preventivo esposto; rileveremo le voci che maggiormente vi si scostarono. — Le spese di stampa erano state preventivate in L. 2900, si spesero L. 3237, un sorpasso quindi di L. 337, che si limita però a sole L. 157, poichè L. 180, come già notammo, vennero rifuse dal Comitato degli acquisti. — Per incoraggiamenti ad istituti cooperativi nel preventivo si notavano L. 1000 più L. 50 per residui passivi, nell'esercizio si erogarono solo L. 50 a saldo del residuo, rimanendo intatta la somma di L. 1000. — Sull'acquisto libri e legature si economizzarono, sulle 600 preventivate, L. 409.62. — La Commissione per la difesa del Friuli dalla filossera aveva a sua disposizione L. 2000 più L. 600 per residui passivi — ne erogò solo L. 705.84; ma rimangono ancora a pagarsi per residui passivi L. 500; si ebbe un sorpasso rilevante sul fondo a disposizione della Commissione per i campi di esperienza; mentre erano preventivate L. 600, la spesa fu di L. 1931.72 — dalla quale però è da diffalcarsi la piccola somma ricavata dalla vendita di concimi sopra notata. — Ma dal dettaglio di questa spesa che è il seguente:

per concorso a premi coltura frumenti	L.	550.00
conferenze per i campi sperimentali	»	270.00
acquisto concimi	»	797.81
sementi e varie	»	363.91
	L.	1931.72

ci risulta che l'importo di L. 550 pel concorso a premi per la coltura del frumento non andava posto nella voce campi di esperienza, ma invece in quella speciale per la coltura

intensiva di viti e frumenti, dove si trovano preventivate L. 1000, senza che risulti nulla speso. Levato questo importo e detratta la somma per vendita concimi, il sorpasso si limiterebbe a sole L. 350.09. Sarebbe opportuno però che l'assemblea mettesse a disposizione una maggior somma, poichè tali esperienze riescono utilissime.

Delle L. 900 messe a disposizione per le conferenze e gite agrarie vennero spese solo L. 570.

Queste sono le maggiori varianti del conto sulle quali era dovere nostro di intrattenere l'Assemblea.

Affine poi ogni socio possa controllare con facilità il confronto che noi abbiamo fatto consigliammo di predisporre il consuntivo con le stesse voci del preventivo e con accanto le cifre della somma prevista.

Sullo stato patrimoniale non vi sono variazioni d'importanza, solo si desidererebbe che vi fosse aggiunto il valore della nostra biblioteca, attività abbastanza rilevante che non va trascurata.

Ciò premesso noi proponiamo l'approvazione del conto sullo schema da noi proposto che si riassume nelle seguenti cifre:

Attivo	L.	21481.78
Passivo	»	14422.18
Reliquato attivo	L.	7059.60

Da due membri della commissione di revisione venne esaminato il conto del Comitato degli acquisti. Fu trovato regolare come venne riferito in una speciale relazione comunicata al consiglio dell'Associazione agraria.

I Revisori
P. Cappellani, L. de Toni.

Mangilli (presidente) invita i signori soci a voler parlare sopra il consuntivo 1894.

Tomasoni crederebbe opportuno che il Comitato per gli acquisti si occupasse anche dello zolfo ramato, essendo materia che occorre a molti soci.

Mangilli (presidente). Il Comitato non se ne occupò finora perchè ritenne che lo zolfo ramato potesse con maggiore economia venir preparato dai soci.

Viglietto (segretario). Il Comitato in massima non si occupa che di quello che costituisce un bisogno grande dei soci. È vero che lo zolfo ramato implica un qualche incomodo, giacchè non tutti possono prepararlo colle dovute avvertenze, come il *Bullettino* sociale andò ogni anno indicando. Crede che in avvenire il Comitato possa occuparsene affine d'offrir occasione ai signori soci che non hanno agio di far da se.

Mangilli (presidente). Si terrà calcolo della raccomandazione del socio G. Tomasoni.

Nessun altro domandando la parola, si approva il consuntivo 1894 e si leva la seduta.

Il segretario
F. Viglietto.

DOMANDE E RISPOSTE.

Come regolarsi per aver concime a buon mercato.

Vista la diffusione che in questa zona va prendendo l'uso dei concimi chimici, sarebbe mio desiderio, nell'interesse degli agricoltori, che codesta associazione volesse istituire in questo comune un deposito di materie utili nell'esercizio dell'agricoltura.

Questo perchè anche nel mio comune lontano dal centro della provincia si potessero avere concimi e altre sostanze necessarie, al minimo prezzo e della più sicura genuinità.

Un Sindaco.

Per istabilire in qualunque comune un magazzino di concimi provenienti da questo Comitato non v'è che un mezzo: l'istituzione di una *cassa rurale* sul modello per es. di quelle di S. Giorgio alla Richinvelda, di S. Giovanni di Manzano ecc. ecc., che già ricevono e distribuiscono notevoli quantità di materie prime. — Noi abbiamo due magazzini fuori di Udine, ma questi non possono vendere che ai soci dell'Associazione agraria e dietro ordine staccato dal nostro ufficio, mentre una istituzione cooperativa *socia* può, senza ordini e senza alterare la natura della nostra istituzione e farci incorrere nell'applicazione di tasse, cedere *ai propri soci* le merci che il Comitato può depositare nei suoi magazzini.

F. V.

Panello ricino per concime.

Onorevole sig. redattore,

Prego del distinto favore di darmi i dati e le norme per l'impiego del panello di ricino nella coltivazione dei terreni; all'uopo unisco uno specchietto, pregando riempirlo.

Ringraziando, con distinta osservanza.

S.

Il panello di ricino fatto con semi interi, ossia non preventivamente scortecciati, ha la seguente composizione:

Azoto organico	3.67
Anidride fosforica	1.62
Potassa	1.12

Secondo questa composizione il valor concimante del panello di ricino oscilla fra L. 6 e 7.

Siccome lo stesso panello contiene ancora una notevole quantità d'olio, e siccome, anche senza questo inconveniente, ha un prezzo commerciale superiore al valore intrinseco qui sopra indicato, io non consiglierei mai tale panello esclusivamente per concime. Però il panello di ricino ha un' utilità indiretta che consiste nella sua attitudine insetticifuga.

Gli anulosi che sovente infestano i campi, quali l'elater del frumento e del granoturco, le larve dei maggiolini, la stessa grillotalpa, ecc. dimostrano una speciale avversione all'odore caratteristico che emana dalla polvere del panello di ricino; si può quindi in molti casi usarlo come mezzo per liberarsi da incomodi e dannosi ospiti nei seminati.

Il co. De Asarta che trova a campi molto infestati, specialmente pel frumento da elateridi, mi diceva di aver riscontrato praticamente un grande vantaggio coll'uso del panello di ricino.

Ella mi domanda proporzioni per vari terreni e per diverse colture: ripeto, come concime non è consigliabile, od almeno il suo valore intrinseco dovrebbe esser calcolato intorno a L. 7 per quintale, ma può darsi che l'azione indiretta di questo materiale giovi assai per liberare i campi e sopratutto gli orti da incomodissimi ospiti.

Tralascio di fornirle dettagli intorno alle colture ed ai terreni cui meglio si presta il panello di ricino, giacchè se esso ha un valore da renderlo preferibile ad altri mezzi concimanti, stà solo nella sua attitudine insetticifuga: semplicemente come concime risulterebbe soverchiamente costoso.

F. V.

Concimazione di granoturco.

Causa l'andamento della stagione, ho dovuto quest' anno seminare il granoturco molto più tardi del solito: l'ho concimato con stallatico in ragione di circa 100 quintali per campo, tuttavia lo trovo meschino e poco promettente: quali concimi potrei ora adoperare?

B.

Con un andamento di stagione quale fu quest' anno in Friuli non è meraviglia se le pianticelle di mais si presentano ora meno belle di quello che normalmente succedeva negli anni decorsi.

Data una concimazione di 300 quintali di stallatico per ettaro, si dovrebbe ammettere che non occorra di più. Però non sarà male nei campi ove il cereale si presenta poco rigoglioso somministrare da quintali 1 a 1 $^1/_2$ per ettaro di nitratro di soda.

Anche l'aggiunta di 3 a 5 quintali di perfosfato minerale per ettaro, al momento della rincalzatura, può essere

molto giovevole. Ma se si tratta semplicemente di risvegliare la depressa vegetazione di un granoturco tardivamente seminato e largamente concimato con stallatico, basterà l' aggiunta di nitrato prima della rincalzatura. F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Le scuole per gli innesti nell' alta Savoia.

Togliamo dal *Journal d'agriculture pratique* un articolo che parla di provvedimenti presi in Francia che potrebbero venir imitati anche da noi:

Nei dintorni di Annecy dopo la invasione fillosserica, la ricostituzione dei vigneti è ancora poco avanzata. Si ebbero è vero dei prodotti diretti da ceppi americani, ma si innestarono anche le varietà locali.

Per mettere alla portata di tutti la pratica dell' innesto e per facilitare l' impianto di vigne innestate colle vecchie varietà si sono istituite delle scuole che quest' inverno funzionarono in una diecina di comuni.

L' insegnamento consiste in una conferenza d'apertura fatta da un professore, seguita da sette lezioni pratiche impartite da un maestro innestatore nei giorni di giovedì e domenica.

Terminato il corso gli apprendisti passano un esame davanti una commissione speciale la quale rilascia il diploma di innestatore.

L' innesto inglese generalmente è stato di una esecuzione migliore degli altri, e gli allievi lo trovarono più facile e vi si applicarono di più.

Le lezioni furono frequentate da circa 350 giovani, dei quali ebbero il diploma 250.

L' esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che anche sapendo innestare, i proprietarii esitano ancora a ricostituire le loro vigne nel timore di non riuscire nella coltura assai delicata dei vivai. Per questa ragione si è creduto utile di completare l' insegnamento della scuola con delle visite presso quei coltivatori che ne faranno domanda al momento delle piantagioni o durante l'estate. Il maestro innestatore mostrerà sul terreno l' impianto in vivaio di ceppi nuovamente innestati e le cure da usarsi durante la vegetazione.

Il Prefetto poi, dietro proposta della commissione delle scuole, ha autorizzato i vivai dipartimentali a dare una piccola collezione di viti americane a tutte le scuole comunali dirette da un maestro che abbia conseguito il diploma di innestatore. I giovani potranno così imparare gli innesti, e questo campo di dimostrazione sarà così di un grande interesse per tutti i proprietari che avranno bisogno di studiare i ceppi americani.

Parecchi comuni vollero il loro corso speciale; altri si associarono per seguire insieme le lezioni e dividersi così la spesa. Z.

Distruzione ed utilizzazione dei maggiolini.

Riassumiamo dal *Journal d'agriculture pratique*:

Si sono proposti molti espedienti per la distruzione dei maggiolini, o per meglio dire delle loro larve le quali ultime vivono per tre anni sotto terra a spese delle radici. Si suggerirono arature profonde affine di esporre le larve alla superficie e quindi lasciar andare nei campi dei tacchini od altri uccelli di bassa corte ghiotti di tali larve. La contaminazione delle larve per mezzo della *Botrytis tenella*, propagando il contagio nel terreno, o direttamente per mezzo del parassita od indirettamente per mezzo delle larve o degli stessi maggiolini infetti. — Si ricorse anche, per la distruzione di tale insetto, alla raccolta delle larve e dei maggiolini usciti dal terreno durante il mese di maggio.

Questi mezzi sono, quasi tutti, insufficienti; parecchi costosi o difficili, e qualcuno ancora è allo stato di esperimento.

Il più pratico ed il più efficace è ancora quello di dare la caccia agli insetti alati.

E qui A. Pagnoul suggerisce un modo di utilizzare questi maggiolini quale concime, invece di gettarli, come si è fatto fino ad oggi, in fosse contenenti calce, ottenendo così una massa assai fetida per cui riesce quasi impossibile usarla quale concime.

Questo metodo consiste nel mettere i maggiolini raccolti in tini versandovi sopra da gr. 300 ÷ 400 di solfuro di carbonio e chiuder poi per assfisiarli e quindi esporli al sole. Quando tutto il solfuro di carbonio è volatilizzato, i maggiolini si fanno essicare in una stufa (1) (100° ÷ 110°) e quindi si macinano. La polvere che si ottiene è un eccellente concime. A. Pagnoul ci dà anche le due seguenti analisi di tale polvere:

Acqua	3.70
Azoto	12.00
Acido fosforico	1.02
Potassa	2.10
Materie grasse	6.23
„ organiche diverse	72.67
„ minerali „	2.28
Totale	100.00

Acqua	3.00
Azoto	11.06
Acido fosforico	1.74
Potassa	1.44
Materie grasse	11.30
„ organiche diverse	70.38
„ minerali „	1.08
Totale	100.00

Egli ci fa però notare che i maggiolini usati per formare il campione della 1ª analisi furono conservati prima di ucciderli per una quindicina di giorni, e per conseguenza molti morirono prima, mentre quelli usati per la IIª furono asfisiati il giorno stesso della raccolta. (2)

G. B. Cimoli.

(1) Da esperienze fatte, A. Pagnoul, dice: che se durante l'essicazione la temperatura va anche al di là dei 110° la perdita in azoto non è rilevante. Della polvere di maggiolini essicati a 175° conteneva ancora su 100 parti, 10.99 di azoto.

(2) Tanto nel *Bollettino* dello scorso anno come anche nel presente numero, riportammo delle esperienze di concimazione di prati eseguite dal sig Cecconelli agente del conte F. di Brazzà In tali esperienze, fra le diverse formule usate, troviamo che una parcella venne concimata con maggiolini e se ne ebbero buonissimi risultati. Con le analisi sopra riportate si può spiegare questo effetto anche considerando solo l'alto tenore di azoto il quale, benchè allo stato organico, se i maggiolini sono ridotti in polvere fina, diventa assimilabile con relativa prontezza.

Redazione.

La fecondazione artificiale e incrociata della vite

Una fra le malattie della vite che produce qualche anno dei gravi danni, è *la colatura od aborto dei fiori.* Essa è dovuta a diverse cause e fra queste dobbiamo notare l'umidità troppo persistente, temperatura bassa al tempo della fioritura, pioggie continue che dilavano le antere e portano via il polline ed infine sviluppo troppo forte della pianta dovuto ad una eccessiva concimazione azotata.

Si noti però che vi sono delle varietà in cui avviene l'aborto del fiore sotto l'influenza delle condizioni atmosferiche le più favorevoli alla fecondazione, fatto questo che deriva da una speciale conformazione del fiore.

In generale il fiore porta gli stami elevati in maniera che le antere stanno sopra la stigma, conformazione che meglio di tutte favorisce la fecondazione. Vi sono però dei fiori che hanno gli stami corti con antere più basse degli stigmi, aventi quindi una conformazione tale da impedire la fecondazione.

Come mai riparare a questo inconveniente?

Il signor A. Jurie in un articolo del giornale *Revue de Viticulture* dice di essersi appunto trovato dinanzi a viti che abortivano in causa della speciale conformazione dei fiori e che per riparare all'inconveniente alquanto grave fecondò artificialmente le sue viti con delle infiorescenze di Rupestris. Ogni mattino ripeteva questa operazione che oltre alla fecondazione aveva anche per iscopo l'incrocio, ed in tal modo riuscì a rendere fertili quei ceppi che sino allora davano fiori incapaci di fruttificare.

Egli adunque richiama l'attenzione del viticultore e lo invita ad apportare il polline necessario a quei fiori che tendono ad abortire. Soggiunge essere ciò

cosa facile stante le numerose infiorescenze della Rupestris e sopratutto dell'Aramon-Rupestris che danno una considerevole quantità di polline atte a conservare il suo potere fecondatore da un' anno all' altro.

Sempre riguardo alla fecondazione artificiale il signor Jurie cita il fatto che il solfo facilita grandemente la fecondazione e che l' aborto dei fiori è difficilmente segnalato nelle viti solforate. Egli spiega questo fatto e dimostra che non risiede nell' azione dello zolfo, sibbene nell' operazione meccanica della solforazione, la quale favorisce singolarmente il trasporto del polline di ceppo in ceppo e determina certamente una fecondazione incrociata favorevole a tutte le piante.

Conclude col dire di essere persuaso che in uno studio attendibile degli effetti dell'auto fecondazione e della fecondazione incrociata, si troverebbe la spiegazione di molti fatti interessanti.

G. Baccino.

Sull' accumulazione del solfato di rame nel terreno.

Dal *Journal d'agriculture pratique* riportiamo quanto segue:

In questi ultimi anni alcuni agricoltori si sono molto impensieriti pel solfato di rame che viene sparso contro la peronospora e che quindi si accumula nel terreno temendo che con l'andare degli anni questo sale di rame produca la sterilità nel terreno in cui viene ad accumularsi.

A Girard per persuadere tali agricoltori a non impensierirsi e per dimostrare che questo sale di rame non è causa di sterilità, riporta i seguenti esperimenti colturali, fatti su due appezzamenti di uguale superficie, posti nelle medesime condizioni e concimati ugualmente, in uno dei quali però fu sparsa una quantità di solfato di rame uguale a quella che si accumulerebbe in cento anni in un terreno di ugual superficie coltivato a viti trattate per detto tempo con solfato a forti dosi (2 %).

	TERRENO		Diminuzione od aumento del prodotto dovuto al trattamento con solfato di rame
	normale senza solfato di rame	con solfato di rame	
Raccolto per ara nel 1893			
Mais paglia . . . . Cg.	17.00	15.00	— 2.00
Mais grano . . . . »	8.70	12.20	+ 3.50
Avena paglia . . . . »	33.00	26.00	— 7.00
Avena grano . . . . »	12.80	17.30	+ 4.50
Trifoglio secco all' aria . . . . . »	20.00	22 00	+ 2.00
Barbabietole . . . . »	182.00	188.00	+ 6.00
Raccolto per ara nel 1894			
Mais . . . . Cg.	—.—	—.—	—.—
Avena paglia . . . . »	39.20	31.40	— 7.70
Avena grano . . . . »	15.40	15.70	+ 0.30
Trifoglio secco all' aria . . . . . . »	17.00	21.00	+ 4.00
Patate peso . . . . »	270.00	270.00	0 00
Patate ricchezza in fecola . . . »	12.00 %	12.00 %	0.00
Barbabietole peso . . . . »	260.00	260.00	0.00
Barbabietole ricch. in zucchero . »	14.15 %	15.04 %	+ 4.89

Come si vede chiaramente il solfato di rame quantunque sia, come in questo caso, in quantità rilevante nel terreno, non lo isterilisce per nulla, ed anzi per certe colture sembra portare qualche utilità.

G. B. Cimoli.

Allattamento artificiale dei vitelli.

Togliamo dal *Polesine agricolo* il seguente articolo del prof. Poggi che crediamo possa interessare molti soci:

L'allattamento artificiale dei vitelli può convenire solamente quando la vendita del latte sia fatta a prezzi altamente rimuneratori. Altrimenti in generale, il vitello *è miglior pagatore del latte, del casaro.* E così ben inteso purchè la razza sia buona e, sopratutto, buona utilizzatrice del foraggio, conviene quasi sempre allattare i vitelli per averne belli e buoni allievi, prolungando l'allattamento fino al 4° mese. Dove però si venda assai bene il burro, una alimentazione molto razionale ed economica dei vitelli può farsi col latte scremato cui si aggiunga seme di lino cotto e più tardi farinella di riso, farina d'orzo e simili.

Questo allattamento artificiale non deve però in ogni caso cominciare prima della 3ª settimana di vita. In questa settimana (nelle precedenti si sarà pazientemente insegnato al vitello a bere dal secchio (1) latte *intero* appena munto) si darà al vitello una metà di latte intero e una metà di latte spannato aggiunto di poco seme-lino o farinella arrivando così alla 5ª settimana in cui il latte potrà essere tutto spannato coll'aggiunta di seme di lino o farina o dell'uno o dell'altro insieme. Si seguita così fino a che il vitello che, dai tre mesi in là, deve avere a sua disposizione grani franti, fieno fino o buona erba, non mangi avidamente e a sufficenza degli uni e dell'altra, e cioè all'incirca fino al 5° mese. Il latte spannato e completato con farine si darà 3 volte al giorno, a intervalli regolarissimi, e sempre tiepido (presso a poco alla temperatura del latte munto).

Perchè Ella si faccia un'idea della quantità di latte, semi e farine occorrenti, ecco alcuni estremi:

Latte intero fino a tutta la 2ª settimana di vita del vitello litri 8-10 al giorno

Latte intero Latte scremato Semi di lino cotti	fino a tutta la 4ª settimana di vita.	litri 5 litri 5-6 grammi 100 (pesati crudi)
Latte scremato Semi di lino cotti Farinella di riso o d'orzo o simile	fino a tutto il 4° mese	litri 10 - 12 - 15 grammi 100 (pesati crudi) grammi 100 a grammi 250

NB. L'aumento sia lieve, continuo e graduale.

Trattamento dell'antracnosi.

L'antracnosi della vite è una malattia che ben di frequente produce gravi danni, specie allorquando predomina l'umidità. In quest'anno appunto la stagione corre propizia per lo sviluppo della malattia e in non pochi luoghi specialmente della Francia, si prevedono forti guai.

Il giornale *Revue de viticulture* passa in rassegna alcuni trattamenti da farsi per combattere l'antracnosi maculata, trattamenti del resto che applicati durante il corso della vegetazione non hanno efficacia assoluta e sono di molto inferiori a quelli preventivi. Fra i preventivi il più importante è quello di applicare il solfato di ferro acido alle parti ammalate, rimedio che coadiuvato anche da quelli usati in corso della vegetazione, produce buoni risultati. Questi ultimi consistono general-

(1) Si potrà far uso anche di *secchio-poppatoio*. Uno dei migliori è quello costruito dal prof. Manuelli di Reggio Emilia. Al secchio-poppatoio i vitelli si avezzano assai più prontamente che a bere dal secchio semplice.

mente nell' applicazione di soluzioni cupriche od anche di polveri cupriche. La mescolanza di solfo e di calce finamente polverizzata, permette sovente di arrestare l'antracnosi quando si applichi ai primi periodi dell' invasione. Detta mescolanza si forma con $^2/_5$ di solfo e $^3/_5$ di calce e l'operazione si ripete ad ogni quindici giorni aumentando la dose della calce sino ad arrivare ad $^1/_5$ di solfo e $^4/_5$ di calce.

Con le polveri cupriche, si fanno due o tre trattamenti successivi, a quindici giorni di intervallo.

Conchiude, il su nominato giornale, dicendo che tutti questi trattamenti, fatti durante la vegetazione, non sono che palliativi, e che il vero trattamento curativo, d'una efficacia certa e assoluta durante la vegetazione, è ancora da trovarsi.

G. Baccino.

La peronospora delle patate.

Togliamo dal *Cvltivatore* quest' articoletto applicabile anche alle nostre condizioni:

Le infelici condizioni di tempo favoriscono quest' anno lo sviluppo delle crittogame in modo straordinario.

E proprio quest' anno, in cui la coltura delle patate e le prove sperimentali delle nuove varietà di *gran reddito* hanno preso indubbiamente una estensione notevole, la forma di peronospora che attacca anche questa pianta (*Phytophora infestans* De By.) minaccia o di compromettere i raccolti o di guastare gli esperimenti.

È necessario dunque prevedere e provvedere. Sarebbe errore trascurarla sotto il pretesto che la pianta è coltivata pei tuberi e poco importa che venga attacata nel fogliame.

Gli organi verdi della patata son là per uno scopo importantissimo: il fenomeno della assimilazione, da cui proviene l' amido dei tuberi. Indebolito o ucciso il fogliame, si diminuisce o si compromette il raccolto, che riesce poi sempre di qualità scadente.

La peronospora sulle foglie e sul fusto delle patate si presenta in forma di macchie brune o nere, dapprima isolate e piccole, ma poi confluenti e estendentesi in modo che, se la stagione è calda-umida, in pochi giorni il fogliame da verde diviene nero e come brucicchiato. Nei tuberi le stesse macchie brunastre, poi putrefazione incipiente e marciume.

A seconda delle varietà esiste forse un certo grado di resistenza: io pure lo constatai l' anno scorso coltivando a fianco l' una dell' altra diverse nuove varietà di patate nelle stesse condizioni: alcune soffersero molto della peronospora, altre affatto.

I trattamenti cuprici, anche fatti colla stessa formula con cui si danno alle viti, diedero finora buoni risultati. È necessario prevenire anche quì poichè si tratta di impedire la germinazione dei gonidii, e ripetere poi il trattamento quante volte occorra. Aggiungasi che colle esperienze del Franck si dimostrò lo scorso anno che queste irrorazioni a base di rame, aumentarono l' attività dei tessuti vegetali e innalzarono il prodotto. I tuberi delle piante trattate aumentano di peso e di ricchezza in amido, le foglie si fanno più consistenti e più ricche di clorofilla e quindi di potere assimilatore.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Galette e sete.

Omettiamo di parlare del raccolto in Italia la di cui importanza non si può ancora valutare con fondamento, sebbene si può ritenere che risulterà meno copioso di quello dell' anno decorso, causa il tempo poco propizio agli allevamenti. La nostra provincia certamente è tra le meno fortunate. Francia, Spagna e gli altri paesi d' Europa producono un quantitativo pressochè eguale a quello del 1894. Il Giappone raggiunse un quantitativo superiore, la China all' incirca pari all' ultimo.

Considerando che la produzione europea è minore d'un terzo di quella mondiale, si può stabilire che il raccolto mondiale sarà non inferiore a quello della passata cam-

pagna e che risultò buonissimo. L'abbondanza di seta giapponese farà aspra concorcorrenza alle europee, specialmente sul mercato americano che consuma largamente la seta giapponese.

In tali condizioni di cose non sembra punto giustificato il soverchio coraggio che dimostrano i filandieri italiani nel pagar la galetta 20 a 25 per cento più che nel 1894.

Diciamo filandieri italiani, perchè i francesi sono molto più moderati, risultando dai listini giornalieri di mercati francesi un distacco di 30 a 40 centesimi in confronto di quello che corre in Italia. I nostri filandieri si troveranno quindi con costi di molto più elevati, senza considerare che il filandiere francese percepisce inoltre il cospicuo premio di quattro franchi ogni chilo di seta prodotta.

Certamente che la migliore qualità della galetta dell'attuale raccolto mitigherà, in parte, il costo della nuova seta, ma se il filandiere non ritrasse che scarso o verun utile nella decorsa campagna avendo pagato in media L. 2.50 a 2.60 la galetta — il prezzo della seta, malgrado la costante, grande attività della fabbrica, essendosi mantenuto sempre basso — dovrà lottare per sortirne senza perdita questo anno, producendo seta che gli costerà *almeno* il 10 per cento più caro. Ma sono riflessi malinconici questi che il filandiere non prende in considerazione quando è inebbriato dall'odore della galetta.

D'altronde. la seta è articolo tanto capriccioso che prepara, quando meno si aspettano, sorprese gradevoli o dolorose.

Limitiamo a questi accenni sommarii la nostra succinta relazione, rallegrandoci col produttore che (malgrado la *camorra* degl'ingordi filandieri) realizza prezzi che certamente non poteva sperare, considerato il prezzo della seta durante tutta la campagna 1894-95.

Le transazioni in seta sono completamente sospese, essendo necessario di conoscere il costo approssimativo di queste, per esprimere domande che naturalmente saranno di alcune lire superiori ai prezzi fin qui pagati. E non sarà lieve fatica indurre il fabbricante a pagar l'aumento, visto che anche ammessa la costante attività della fabbrica, seta se ne avrà più del bisogno.

Continua la più assoluta calma in tutti i cascami, a prezzi bassi ed affatto nominali.

Udine, 19 giugno 1895.

C. KECHLER.

NOTIZIE VARIE

L'escursione agraria a Fraforeano. — La nostra Associazione che si è adorata per impartire l'insegnamento agrario ai figli dei possidenti i quali frequentano il cittadino liceo, desiderava di chiudere il corso di istruzione con una gita la quale dimostrasse come si possono tradurre in pratica gl'insegnamenti teorici.

Il pensiero corse subito all'azienda del conte cav. de Asarta di Fraforeano. Il nobile proprietario accondiscese molto cortesemente al nostro desiderio venendo in persona a concertarsi col nostro Presidente march. Mangilli.

La gita ebbe luogo il 12 corrente e vi parteciparono 29 studenti del II e III corso liceo e del IV agronomia del r. Istituto tecnico.

Tralasciamo dal descrivere le molte cose utili e di nuova applicazione vedute: già la gran maggioranza dei nostri soci le conoscono perchè ormai l'azienda di Fraforeano è la meta delle escursioni agricole che hanno lo scopo di far vedere la traduzione in pratica delle più moderne teorie. Noi che partecipammo più volte a tali escursioni, vi trovammo sempre qualche cosa di nuovo e di più praticamente utile.

Ci recò sommo piacere il fatto che dal corpo stesso dei giovani studenti sorgessero alla partenza parole di ammirazione e di gratitudine al signor conte de Asarta non solo per la splendida ospitalità offertaci, ma anche per l'imitabile esempio, che egli volle presentare al Friuli di agricoltura razionale.

Ci compiacemmo anche perchè nel congedarsi dall'illustre proprietario altro alunno dal liceo, con appropriate

parole, dimostrasse il gradimento dei giovani per l'opera della nostra associazione e al prof. Bonomi, che altrettanto abile quanto modesto, seppe in questo primo corso di lezioni persuadere dell'importanza di tale studio a qualunque carriera si sia per dedicarsi, e inspirare predilezione per esso.

La gita si chiuse col cordiale augurio che tutto corrisponda alle ardite iniziative del conte di Asarta, e che egli viva felice coll'ottima sua famiglia.

∞

Almanacco agrario. — Il comitato per gli acquisti, accogliendo le proposte della Commissione per le esperienze, ha nella sua ultima seduta, deliberato di stampare per l'epoca dell'esposizione agraria (agosto 1895) *un almanacco mensile agrario* che sarà posto in vendita al prezzo di 15 centesimi per copia.

In questa pubblicazione, oltre le indicazioni che sono contenute nei comuni almanacchi, saranno comprese:

1. Le principali norme per le operazioni agricole che ogni mese si devono eseguire nel Friuli.

2. Le epoche precise in cui si tengono mercati in provincia e nei paesi italiani del vicino impero.

Quest'ultima parte è stata la più difficile a compilarsi con esattezza, essendochè sui comuni almanacchi ben di rado si trovano indicazioni giuste.

Crediamo che la pubblicazione riuscirà molto utile specialmente agli agenti di campagna, ai castaldi ed ai capi opera giacchè in esso vi troveranno in modo chiaro e brevissimo indicato quanto è più indispensabile per la loro professione nei vari mesi dell'anno.

∞

Una nuova pianta da foraggio. — Togliamo dal *Journal d'agriculture pratique* il seguente articolo, a proposito di una nuova pianta da foraggio, della quale si è tentata la coltura, e pare con risultati abbastanza buoni.

Questa pianta è una cucurbitacea chiamata Kurbis, la quale dal punto di vista culinario non è senza merito. Coltivata in terreni di fertilità media, diede un prodotto di 30,000 chilogrammi all'ettaro.

La semina vien fatta in linee distanti 1 m. Le buche vengono fatte alla distanza di 66 cm. e in esse si mettono due o tre semi. Questa pianta si sviluppa rapidamente tanto da coprire in breve tempo il terreno circostante; la sua raccolta ha luogo alla fine di ottobre.

Gli animali cornuti mangiano queste zucche senza difficoltà; il valore nutritivo si avvicina a quello dei citrioli, avendo però il vantaggio di una più facile conservazione. Questa pianta riesce bene in terreni di media ricchezza, ma esige le buche di semina riempite di stallatico o terriccio; e ciò è un inconveniente per le piante che la seguono, essendo il letame non uniformemente distribuito. Essendo una pianta nuova il seme ha un prezzo elevato. Ancora non si può nè condannarla, nè incitare gli agricoltori alla semina in grande per il prezzo elevato del seme, e perchè non sappiamo quale avvenire le aspetti.

∞

Diecimila lire alla cattedra ambulante di agricoltura. — L'onerevole Consiglio della Cassa di risparmio di Parma nel ripartire l'utile netto dell'esercizio 1894, ha staziato *diecimila* lire a favore della Cattedra ambulante d'agricoltura pel 1895.

Possa quest' atto servire d'esempio e di sprone agli altri istituti di credito italiani.

∞

Libri pervenuti in dono all'Associazione:

Reale Istituto lombardo di scienze e lettere — Rendiconti, serie II, vol. XXVIII, fasc. X.

Idem — Idem, serie II, vol. XXVIII, fasc. XI.

Giuseppe can. Minella — Memoria - dominicalità delle decime spettanti ai parroci del Friuli.

Felice Franceschini — Guida pratica del coltivatore dei bachi da seta.

Alfredo Lazzarini — Catalogo dei coleotteri friulani.

G. Castaldi — La coltura delle fragole coltivate nelle vicinanze di Napoli.

Idem — Le crocifere coltivate negli orti di Napoli.

Idem — Famiglia delle solanacee coltivate negli orti di Napoli.

Giuseppe Nuffoni — Cenni di viticoltura nei suoi rapporti con altri rami dell'industria agraria.

— *Smithsonian Report* 1893.

APPENDICE

Produzione, mercato e prezzi dei bozzoli da seta in Udine.

(Continuazione e fine: vedi N. 6-7-8-9, 10-11-12, 15-16, 17-18 del 1894; N. 7-8, 9-10 del 1895)

DAZII DEI BOZZOLI E DELLA SETA.

Le discipline che, a scopo fiscale, regolavano la coltivazione dei bachi ed il commercio del loro prodotto erano tali e tante, che, di fronte agli usi odierni, si stenterà a crederle.

Gli allevatori di bachi dovevano denunciarne il numero dei graticci tenuti, e poi il peso dei bozzoli raccolti; non potevano staccare i bozzoli senza la presenza del degano, che doveva pesarli; non potevano levare i bozzoli dal luogo di produzione senza il permesso del conduttore del dazio; non era lecito nè ad essi nè ad altri trasportare bozzoli, semente o foglia fuori del distretto, e quando vendevano bozzoli, dovevan notificare il nome del compratore.

Per comprare bozzoli dovevasi ottenere la licenza dall' autorità (che veniva accordata solo per quella quantità che il compratore poteva lavorare coi propri fornelli), e prestare garanzia pel pagamento del dazio che essi erano facoltizzati a trattenere ai venditori dei bozzoli.

I compratori, malgrado la licenza, non potevano comperare bozzoli senza notificarli sotto giuramento al daziaro, nè pagarli se non erano stati pesati alle pubbliche pese, nè esportarli senza aver prima pagato il dazio. La pesatura delle piccole partite però poteva farsi presso i compratori salvo di denunciarle sotto giuramento al conduttore del dazio. Questa facoltà venne tolta nel 1721 allorquando fu attivata la pesa piccola.

Nè i compratori nè i venditori potevano avvicinarsi alla pesa al momento della pesatura; era loro vietato contrattare l'acquisto di bozzoli prima che questi fossero arrivati alla pubblica pesa, unico luogo di contrattazione, e se questi non erano provvisti del certificato rilasciato dall' autorità allorchè venivano staccati dai graticci. Gli acquirenti lontani dalla città dovevano notifiare il proprio nome e la quantità di bozzoli comperata alla cancelleria più vicina.

I filandieri di professione e gli altri che producevano seta, dovevano, ad ogni richiesta del daziaro, dargli in nota la vera quantità di seta fatta; non potevano lavorare bozzoli senza prima averne pagato il dazio, dovevano notificare i bozzoli acquistati e la seta prodotta e render conto dell' esito della seta stessa. I conduttori di fornelli non potevano trar seta senza mandato; si poteva trar seta solo di giorno e da un'avemaria all'altra; appena terminata la trattura si doveva restituire il mandato per l' applicazione e pagamento del dazio secondo le giornate del lavoro compiuto.

Le filatrici dovevano giorno per giorno denunciare tutta la seta prodotta dal rispettivo fornello.

Non si poteva trar seta entro i portoni della città; non potevansi con-

durre all'estero maestre ed operai a trarre seta od insegnarne l'arte; non era lecito trasportar seta da una casa all'altra senza le bollettine del governatore o conduttore del dazio; la seta greggia non doveva uscire dallo stato; i rappresentanti dell'autorità pubblica non potevano trar seta nella propria giurisdizione e neppure i loro domestici.

Tolti poscia i vincoli imposti all'allevamento dei bachi e alla vendita e pesa dei bozzoli, si mantenne il divieto di esportare sementi, bozzoli e seta, di fare incetta di bozzoli; e si prescrisse di trar seta a due fili con caldaie e naspi bollati; non si potevano condur bozzoli, quantunque dentro lo stato, nei luoghi ove non era stata estesa la regolazione del dazio, o dove vigevano speciali privilegi, come a Cividale, Feltre, Belluno; non era permesso comperar bozzoli con parole equivoche o a prezzi aperti, nè produr seta grossa; la trattura della seta poteva durare solo 60 giorni comprese le feste, nè doveva protrarsi oltre il 14 agosto. Si mantenne pure il divieto di comperar bozzoli senza licenza, ed in quantità superiore alla potenza dei propri fornelli, nonchè l'obbligo di render conto della destinazione della seta greggia prodotta.

Fra tanti vincoli, la misura del dazio dei bozzoli doveva essere ancora la meno onerosa. Siccome poi talvolta questo si confonde o si completa col dazio della seta, così di tutti e due conviene riassumere le tariffe diverse accennate nella cronaca. In questa, al 1697, si parla anche di un dazio seta di 4 lire per libbra, o 50 a 60 ducati per fornello; dato che sembrerebbe erroneo, poichè una libbra di seta a quell'epoca valeva poco più di 6 lire, se non fosse anche stato confermato dalla relazione che il ragionato Bodeni faceva ai sindici inquisitori in terra ferma nel 1697 (1) sui dazî della patria, in cui afferma che la pratica del daziaro d'allora era di far pagare 50 ducati per fornello per tutta la stagione o 2 ducati al giorno per i produttori di seta che tirano a giornata.

(1) Manoscritto in biblioteca Joppi carte 6 e 7.

Anno	Dazio seta	Dazio bozzoli
1505	Le sete che da Vicenza si portano a Venezia si stimano ducati 1, e poi pagano il dazio che vige a Venezia, cioè le vicentine per vicentine e le forestiere per forestiere.	
1539	. . . .	1 soldo per libbra.
1539	Invece del dazio di 1 soldo per libbra di bozzoli viene imposto il dazio sulla seta in ragione di soldi 10 per libbra filata	e 4 soldi per libbra di bozzoli esportati.
1558	Fin qui nella Patria non ebbe vigore il dazio.	
1564	I trattori della seta destinata all'estero pagano doppio dazio.	
1572	Pare attivato il dazio anche nella Patria.	
1579	Regolazione del dazio di Verona, ossia riunione negli appalti del dazio vecchio col nuovo.	
1580	Viene estesa a tutta la Terraferma la regolazione *1579.*	
1584	Il daziaro tenta, ma non riesce, d'introdurre nella patria il dazio vecchio.	
1588	Dazio nuovo di soldi 10 per libbra di seta; le sete sono estimate a ducati 1 per libbra ed i doppi a ducati $^1/_2$, pagando i forestieri 7 $^0/_0$ ed i terrieri 3 $^0/_0$.	
1595	Per l'esportazione le sete pagano l'intiero dazio d'uscita; per trasportarsi in altra parte del dominio pagano metà al daziaro d'uscita e metà nel luogo di denazione.	
1617	Soldi 20 per libbra e gli aumenti per i dazi vecchio e nuovo, oltre il dazio fornelli. Elevasi da 10 a 30 soldi il dazio vecchio per i cinque anni seguenti.	
1697	Dazio fornelli: ducati 3 moneta corrente; dazio seta: lire 1 valuta di camera per libbra sottile di seta.	
1698	. . . .	$^1/_2$ ducato fino a libbre grosse 25; 1 ducato per pesi maggiori.

Anno	Dazio seta	Dazio bozzoli
1711	Ducati 3 per fornello e lire 1 per ogni libbra di seta.	
1701	. . . .	Limitato il dazio a soldi 2 $^1/_2$ valuta di camera per libbra grossa.
1714	Dazio drappi di seta 5 lire per pezza di tutta seta, lire 4 per pezza di broccadello, nulla per drappi misti.	
1727	. . . .	Valoppe 1 soldo valuta di camera per libbra.
1729	. . . .	Sospeso il dazio valoppe in seguito a contestazione, e poi riattivato per quelle che si vendono a più di 10 soldi la libbra.
1730	Per l'introduzione dei drappi serici in Austria s'istituì da Maria Teresa il dazio di fiorini 85 per ogni 100 libbre alemanne.	
1736	Si chiede l'abolizione del dazio.	
1738	Limitato il dazio a 10 ducati per fornello, tassa bollatura d'una caldaia: soldi 4, d'un naspo soldi 1.	È abolito il dazio bozzoli.
1799	Le manifatture di seta venete possono introdursi in Austria colle medesime regole che vigono per le manifatture della Lombardia austriaca.	
1803	Tassa di ducati 11 per fornello all'anno a titolo di dazio fornello o tassa industria; a tassa eventuale di soldi 30 per libbra sottile di seta greggia che si porti all'estero.	
1815	Il dazio delle sete che dalle provincie del regno lombardo-veneto erano importate nelle antiche provincie austriache viene ridotto ad una sesta parte di quello che dovevano pagare sortendo per l'estero; e viene abolito il dazio che si esigeva alla linea del Mincio passando dalla Lombardia al Veneto.	

Quasi contemporaneamente all'introduzione dell'industria serica, fu introdotto il relativo dazio, però in principio con mitezza: un soldo per libbra di bozzoli, cambiato poi in 10 soldi per libbra di seta.

L'economia politica di quel tempo suggerì poi d'imporre il dazio di soldi 4 per libbra ai bozzoli esportati e di raddoppiare il dazio della seta destinata all'estero.

Cresciuti i bisogni dello stato, al dazio vecchio fu aggiunto un dazio nuovo di 10 soldi per libbra di seta, ed anche in questo si aggravarono di oltre un doppio i forestieri.

La città e la patria, dopo avere a lungo resistito contro l'attivazione del dazio, vantando antichi privilegi, dovettero infine (1579) subire la sorte degli altri paesi di terraferma pel dazio nuovo, e più tardi anche per quello vecchio. Certi privilegi però continuarono ancora a sussistere per Cividale, Feltre e Belluno; e per la fortezza di Palma durò a lungo l'assoluta esenzione.

Sulla fine del secolo XVII non si parla più di dazio vecchio e nuovo, e l'aggravio diventa di ducati 3 per fornello, e 20 soldi per libbra sottile di seta, contemporaneamente al dazio di $^1/_2$ ducato e 1 ducato per partite di bozzoli inferiori o superiori a 25 libbre grosse, che poscia venne ridotto a soldi 2 $^1/_2$ per libbra grossa indistintamente.

Nel 1738 fu abolito il dazio bozzoli, e ridotto l'aggravio a 10 ducati per fornello, aumentato nel 1803 a ducati 11, salvo di pagare soldi 30 per libbra di seta che si portasse all'estero.

Il dazio di 11 ducati pari ad italiane lire 34.20 era in ragione di cadaun fornello e di giorni cinquanta di lavoro, e così, per non essere costretti a rinnovare il pagamento, i filatori si affaccendavano a terminare il più presto la filatura, e, onde minorare il dazio, volendo guadagnare nel tempo, lavoravano una quantità di bozzoli maggiore di quella che si conveniva e quindi producevano una cattiva seta. (1)

Questo dazio venne tolto dal governo di Passariano. (2)

Poi, la tassa arti e commercio, imposta sulle filature di seta, che era regolata dalla tariffa 23 maggio 1809, e si estendeva, secondo l'importanza delle filande, dalle italiane lire 12 fino alle 65 senza limitazione di tempo.

Il dazio o tassa sulla industria, tolto come si disse dal governo di Passariano, non ha nulla a che fare colla tassa di ricchezza mobile di lire 9.31 che oggidì pagano i filandieri, commisurata in base all'aliquota di 20.678 sui $^{20}/_{40}$ del reddito netto attribuito in 40 centesimi per bacinella e per giornata di lavoro, con un massimo di lire 90 per bacinella all'anno.

Quella era una tassa speciale ed assai gravosa per la lavoranzia dei bozzoli; questa non è che una tassa comune, non solo a qualsiasi reddito industriale, ma ad ogni altro presunto reddito di checchesia.

Infine, con legge 28 giugno 1892, n. 302, fu abolito il dazio di esportazione di lire 38.50 al quintale, fissato dalla tariffa doganale per la seta tratta semplice, greggia, addoppiata o torta.

I dazi del dominio veneto erano di regola appaltati; gli appalti ab-

(1) L'*Amico del contadino.* Tip. dell'*Amico del contadino*, S. Vito, anno IV., pag. 372.
(2) FORAMITI, *Sul prodotto*, ecc., pag. 16.

bracciavano tanto la città che la Patria, e la condotta principiava il primo giugno. Per una serie di anni sappiamo anche quanto rendevano. Prima del 1579 erano appaltati per 1000 ducati, in quell'anno per 3000, ridotti poi di nuovo a 1000. Nel 1673 furono affittati per ducati 4000; nel 1674 condotti in economia fruttarono 2107 ducati; dal 1675 a 1677 si affittarono ad annui ducati 4438; nel 1686 similmente per 4260 ducati; negli anni 1687, 1688 e 1689, condotti di nuovo per economia, fruttarono rispettivamente ducati 3493, 1986, 1935; nel quinquennio 1690 a 1694 furono affittati ad annui ducati 2620; negli anni 1695, 1696 e 1697 pure affittati a ducati 3551 soldi 13 all'anno; dal 1698 al 1709 gli appalti fruttarono da un minimo di 5480 ducati ad un massimo di 6200. Lo stato, che calcolava questa come una delle rendite più ragguardevoli, l'esigette direttamente nel 1710. Figura appaltato di nuovo nel 1712 e nel 1715 per ducati 6200; nel 1725, per cinque anni, 1726-1730, per ducati 10,487.5 all'anno; dal 1738 a 1740 diede dai 3660 ai 4330 ducati e dal 1743 al 1745 da ducati 2930 a 4040.

Dapprincipio si appaltava assieme ai dazî di Conegliano, mentre il territorio di Cividale faceva da sè, e Palma n'era esente.

Il dazio speciale sui bozzoli in terraferma fu pagato per 200 anni, e per 300 quello sulla seta.

I momenti più importanti, in rapporto al dazio, pel Friuli sono gli anni: 1579, attivazione del dazio; 1698, riforma del dazio; 1711, limitazione del dazio bozzoli; 1738, limitazione del dazio della seta ed abolizione dazio bozzoli; 1813 abolizione definitiva del dazio.

Le svariate e severe prescrizioni che, a mantenere l'esazione di questi dazî, si andarono di tempo in tempo pubblicando, incepparono oltremodo il libero svolgersi di quest' industria, la quale non prese sviluppo se non dopo cessati affatto i vincoli e le fiscalità che il dazio seta richiedeva; e contribuirono a far prosperare l'industria serica nel finitimo territorio austriaco; ottenendo così precisamente l'opposto di quanto tendevano a conseguire. Infatti, non solo vennero fondati degl' importanti setifici fuori del dominio, ma si giunse perfino, come si è già detto, ad impedire l'entrata delle nostre sete nelle confinanti provincie arciducali, con danno enorme della nostra economia.

Eppure, « quando nel 1736 trattavasi di riformare il dazio della seta, scrive lo Zanon (1), sarà incredibile alla posterità, che si formasse un potente e numeroso partito, per impedire un tanto bene, che in questo proposito fu la redenzione della provincia. Fra le altre obiezioni che lo spirito distruttore e nemico del pubblico bene divulgò, una fu, che scaricati i contadini dal pesante dazio, sciolti da tanti obblighi, e liberi da tante vessazioni, avrebbero nutriti tanti bachi, che sarebbesi avvilito il prezzo dei bozzoli, ed il paese non avrebbe avuto alcun utile. Infatti la prima parte del vaticinio si è felicemente avverata, ed a quest'ora, (1753) è quasi raddoppiato questo prodotto; ma dopo quel tempo crebbe anche il

(1) ZANON. *Scritti* ecc., vol. II., pag. 241.

prezzo dei bozzoli, computato un anno per l'altro, del 25 %. Dal 1726 al corrente anno (1753), cioè nel giro di 27 anni, sono passati direttamente nelle mani dei contadini più di 5 milioni di ducati correnti. (1) »

PESA, METIDA E LORO REGOLE.

« Per servigio della povertà, che nella vendita delle gallette si diceva essere dalle ingorde voglie altrui miseramente fraudata, fu determinato, che si dovesse ogni anno nel fine del mese di maggio creare tre soprastanti e due pesadori, che provvedessero, che in questa mercatanzia non si facesse torto ad alcuno. Il che fu eseguito con mirabile successo. De' soprastanti due sono de' nobili ed uno popolare; li quali se ben non sono consiglieri, nondimeno possono per un anno (che tanto dura l'officio) entrar e ballottar nel consiglio. Non hanno salario, stanno contumaci per anni tre.

L'officio di pesatore appartiene a soli popolari e si creano nel medesimo giorno, anzi nell'istesso capello coi soprastanti, il mese di maggio: per mano dei quali tutte le galette, subito dopo fatto il mercato ed innanzi che si paghino dal compratore si fanno pesare; e secondo il bollettino del peso, che si scrive per uno d'essi, così è poi tenuto il compratore a fare lo sborso del prezzo convenuto al venditore. Entrano questi ancora nel consiglio a ballottare per un anno, sebben non sono consiglieri; hanno di salario ducati 5 per uno e patiscono contumacia di tre anni. » (2)

Così scriveva Marc'Antonio Fiducio, cancelliere della comunità di Udine, nel 1600.

Riassumendo poi la cronaca, per quello che riguarda la pesa dei bozzoli e la metida, scopo principale di questo lavoro, essa ci dice: *nil sub sole novi.*

Già con decreto del senato 1539 venne prescritto che la pesatura dei bozzoli fosse fatta alla stadera pubblica e senza spesa per i contraenti.

Attivata poi a Udine una pubblica apposita pesa di bozzoli, 1594, continuò a funzionare fino al 1737. Riattivata nel 1741, funzionò sino al 1812; tolta nel 1813, è rimessa nell'anno successivo, nè consta abbia avuta interruzione sino al 1838, nel quale anno fu di nuovo tolta, almeno nei riguardi della formazione del prezzo medio; funzionò dopo dal 1839 al 1842, e poi dal 1849 a tutt'oggi.

Ma l'esercizio della pubblica pesa non vuol sempre dire anche formazione di media del prezzo dei bozzoli.

Fu contestato che la pesa pubblica servisse in antico a fare le medie. Anche lo Zanon (3) scrive che nel primo periodo della pubblica pesa non si teneva alcun registro o memoria, e infatti non ne abbiamo trovata traccia, sebbene i nostri maggiori compilassero le medie di molte derrate e le raccomandassero con grande diligenza ad appositi registri. Sta però il fatto che tre cittadini furono nominati sin dapprincipio, 4 giugno 1594, *per dar mano ad aiutare nel fare i bollettari.* Ed il Fiducio, come è detto quì

(1) Vedi nota a pag. 158.

(2) *Modo di governo della comunità di Udine*, pag. 31-32. Venezia, tip. del commercio 1862.

(3) ZANON. *Scritti* ecc., vol. IV., pag. 255.

sopra, constatava che i bozzoli *si fanno pesare e secondo il bollettino del peso, che si scrive per uno dei soprastanti* ecc.

In seguito di tempo nel 1713 fu istituito l'ufficio dei due cancellieri, i quali formavano le partite a ciascun compratore, ed oltre il nome del venditore registravano la quantità ed il prezzo dei bozzoli, e conservavano i libri nella cancelleria del comune.

Il luogotenente della serenissima, nel 12 giugno 1715, affermava *che si fa un mercato solo perchè tutti possano vedere a lume delle future locazioni.* Ed i cancellieri del comune certificavano (1) che veniva tenuto registro alla pubblica pesa dei pesi e dei prezzi dei bozzoli.

Quest'ultimo dei due scopi diventò il principale nei tempi più recenti, 1811-1814, in cui si afferma esplicitamente che *queste misure tendono ad ottenere una certa base alla fissazione dei prezzi mercuriali dei bozzoli dietro cui vengono generalmente eseguite le compravendite.*

Nell'archivio antico del comune si trovano delle vacchette che servivano per la registrazione dei pesi dei bozzoli e dei corrispondenti prezzi separatamente per i due mercati; ma solo per gli anni 1789-1805. Mancano dunque le vacchette da 1713 a 1788,

Su di ciascuna vacchetta si trovano trascritte le prescrizioni emanate dalla rappresentanza locale di Udine. (2)

Sino al 1738 la pesa era obbligatoria, nessuno poteva sfuggirvi, sotto pena pel venditore della perdita dei bozzoli che avesse venduti, e pel compratore di pagare una multa equivalente al prezzo dei bozzoli acquistati.

Confuso lo scopo primitivo dell'istituzione della pesa dei bozzoli — che fu quello di giovare ai venditori — coi provvedimenti successivi del dazio, il quale si valse anche della pesa stessa, sopprimendo la pesa per il dazio, era stata soppressa anche per il mercato.

(1) 1772, 23 luglio. L'ufficio della cancelleria della città di Udine fa fede che ne' seguenti tempi sono state vendute le galette in questa città ai prezzi infrascritti come appare dai libri della pesa pubblica esistenti nell'uffizio stesso:

1719, 20 giugno soldi 34; 25 giugno, soldi 42; 30 giugno, soldi 39.

1720, 20 giugno, soldi 25; 25 giugno, soldi 29; 30 giugno, soldi 28.

1721, 20, 21, 22 giugno, vi sono i pesi senza i prezzi; 23 giugno, soldi 36; 25 giugno, soldi 36; 30 giugno, soldi 37.

Essendo mancato di vita il sig. Pavona destinato l'anno 1718 alla pesa di gallette, nè avendo peranco i di lui eredi presentato in quest' ufficio giusta il solito, il libro della pesa, non si puono perciò estendere nella presente i prezzi dell'anno stesso. ALESSANDRO BRUNELLESCHI, canc. della città.

A. C. Vol. G. XVII., f. 184.

(2) « Ordina che sui soli libri consegnabili, da essa marcati e numerati per pagine di registrare in data progressiva senz'alcun vacuo intermedio o distinzione di partite i nomi e domicilio così del venditore come de' compratori la precisa quantità delle gallette pesate e contrattate ed i prezzi convenuti descrivendo questi in lettere ed in abaco colla maggior chiarezza.

« Vieta a ciascuno dei detti impiegati di ripetere dai contraenti la menoma quantità del genere presentato alla pesa ed altra corrisponsione per qualunque titolo o causa, in pena dell'immediata privazione dell'impiego e di que' maggiori castighi che si troveranno del caso.

« Prescrive finalmente, che subito cessato il concorso delle galette si debbano ritirare le pese e produrre i tenuti registri nella segreteria di questo comune per la loro custodia ad ogni pubblica e privata esigenza secondo il solito. »

A. C. in busta 216, pacco n. 8.

Nel 1741 la patria del Friuli e la città di Udine fecero pratiche per la restituzione della pesa allo scopo primo, e l'ottennero; la pesa pubblica fu nell'anno stesso riattivata.

Ma sino al 1812 rimase facoltativa.

In tutti e due questi lunghi periodi la metida, quando fu fatta, ebbe sempre a base i prezzi convenuti tra le parti sulle partite presentate alla pubblica pesa.

Nel 1813 la metida si fa in base alle notifiche presentate alla municipalità di tutte le compravendite di bozzoli che avvenivano nel comune di Udine e circondario, meno le minute vendite sino a 15 libbre grosse venete. Si fu la prefettizia ordinanza 7 giugno 1813 n. 9305 che « trova non potersi stabilire con precisione i prezzi per una mercuriale di qualsiasi genere altrimenti che con le notifiche di tutti i contratti che vi si fanno ».

Ma già nell'anno successivo si ritorna all'antico e vi si continua fino al 1837; la metida ha per base il peso di tutti i bozzoli che vengono messi in vendita nel comune di Udine e sono pesati alla pesa pubblica.

Nel 1838 non si fa metida.

Le due interruzioni del 1813 e del 1838, la prima di metida senza pesa, la seconda di pesa senza metida, ebbero le medesime cause: una mala interpretazione data dal municipio alle ordinanze governative, 7 giugno 1813 n. 9305 e 17 gennaio 1838, n. 1293, che facevano delle osservazioni sul sistema delle medie fatte a base di pesa pubblica, ma non importavano un divieto di massima delle medie.

Dal 1839 al 1841 la media è fatta in base alle notifiche di tutte le compravendite verificatesi al mercato, ad altre assunte da parte della municipalità e della camera di commercio, e ad altri elementi ancora, raccolti da una commissione di possidenti e di negozianti di seta nominati dal municipio e dalla camera di commercio.

Nel 1842, in seguito ad abusi verificatisi nell'atto di raccogliere gli elementi per la formazione della metida, il municipio li denuncia all'autorità governativa, e, con apposito avviso, fa sapere che per quell'anno non si farà metida. Il governo, nel 1843, onde evitare contestazioni e vertenze, toglie qualsiasi formazione di metida sui prezzi dei bozzoli.

Nel 1847 possidenti e filandieri, contro quanto avevano chiesto nel 1832, domandano la riattivazione della metida, nolenti dapprincipio municipio e camera di commercio, e finiscono con ottenere che congregazione provinciale, comune e camera di commercio si accordino nel fare un regolamento, primo marzo 1848; il quale, per gli avvenimenti politici di quell'anno, entrò in attività solo nel successivo 1849.

Dopo l'interruzione 1842-1848, l'adequato o prezzo medio dei bozzoli riattivato nel 1849, fu sempre fatto ogni anno, però mutandosi spesso le regole.

Dopo quello del primo marzo 1848, ebbero vigore i regolamenti 11 giugno 1850, 12 aprile 1854, 13 settembre 1861, 10 aprile 1870, 30 maggio 1881 e 3 aprile 1891.

In base a questi diversi regolamenti, largamente riassunti nella cronaca, la metida dei bozzoli fu fatta, per il regolamento 1848, in base alle

notifiche che compratori e venditori facevano alla commissione. Pel regolamento 1850 le denuncie dei venditori dovevano essere accompagnate da una dichiarazione del compratore; si escludevano dalla notifica le contrattazioni a prezzo aperto e, come nel regolamento 1848, anche quelle fatte fuori del comune o di peso inferiore a 20 libbre grosse venete.

Incompleto e scarso essendo sempre riuscito il numero delle contrattazioni notificate, allo scopo di raccoglierne il maggior numero possibile acciò la metida si avvicini al prezzo reale, col regolamento 1854 si stabilisce che alla formazione di questa metida abbiano a concorrere anche i prezzi medî delle pese distrettuali che esistevano o andavano attivandosi; nel regolamento 1861 si obbligano i sensali a denunciare tutte le contrattazioni col loro mezzo seguite; s'invitano i filandieri alla notifica giornaliera od almeno settimanale delle loro compere di bozzoli; si autorizza l'assunzione di notifiche anche in altri punti della città, mentre pel regolamento 1848 si assumevano solo sotto la loggia e presso la camera di commercio, e si promuove l'attivazione di pese pubbliche nei centri più importanti della provincia.

Per garantire poi da frodi i venditori, si regola il servizio dei sensalî, proibendo di esercitare tale mansione senza essere debitamente autorizzati; si autorizza la visita alle bilancie dei compratori di bozzoli.

Malgrado tutte queste disposizioni non si poteva però togliere il pericolo che venissero assunte delle false denunzie, le quali, influendo sul prezzo medio, andavano a pregiudicare quei venditori che nelle loro contrattazioni si fossero riportati alla metida provinciale od alle metide parziali.

Una vera riforma del regolamento, riforma sostanziale, si fu quella fatta nel 1870. Essa ebbe origine da una proposta della camera di commercio di convocare un numero competente di possidenti e di negozianti filandieri per ventilare la questione, se convenisse di stabilire la formazione della metida, ovvero si dovesse abbandonare tale consuetudine.

La deputazione provinciale non annuì a tale proposta, e promosse invece una riunione delle rappresentanze della provincia, del commercio e del municipio.

Questa riunione, lasciando impregiudicata la questione di massima della metida, si limita a modificare il regolamento 1861. Verificato che in atto pratico la prescrizione delle denuncie non ottenne utili risultamenti, escluse tutte le notifiche, e stabilì che la metida dovesse farsi unicamente sulla base delle contrattazioni compiute alle pubbliche pese — sistema che continua ancora oggidì —; introdusse delle modificazioni sulle qualità dei bozzoli non ammissibili al registro; ordinò tre metide distinte, in relazione alle diverse categorie dei bozzoli stessi, e meglio definì il mandato della commissione, che è quello, non già di formare la metida, ma di raccogliere all'uopo i necessarî elementi.

L'ultima riforma, quella del 1891, fu provocata dalla stessa commissione per la metida del 1890, che aveva proposto alla camera di commercio ed al municipio il quesito se dovevansi mantenere, abolire o modificare le funzioni della metida dei bozzoli.

Un'apposita commissione, premesso in massima che fosse conservata la

metida, fece un esame del regolamento 1881 e di variazioni sostanziali propose solo la limitazione da tre a due delle qualità di bozzoli; cioè: I.° gialli indistintamente, II.° bianchi, verdi ed incrocio bianco-verde; aggiungendo, che nel 6 % di tolleranza di doppî fosse compreso anche lo scarto; che fossero escluse dalla metida non più le partite inferiori a 10 chilogrammi, ma quelle inferiori a 5.

Sino al 1838, e pubblica pesa e metida, vengono regolate esclusivamente dal comune, o dall'azione combinata del comune e del governo.

Nel 1837 la camera di commercio, riconosce l'utilità delle mercuriali, ed approva le discipline adottate dal comune. Solo per meglio sistemarle propone d'aggiungere, in quanto ai sorveglianti, che spetti la nomina di un possidente al comune e di un negoziante alla camera di commercio.

E nel 1839 infatti è avvisato che anche una commissione nominata dalla camera di commercio e dal municipio raccoglierebbe elementi per la metida, e che poi, municipio e camera di commercio determinerebbero la metida stessa.

Dal 1849 in poi è la camera di commercio che pubblica i manifesti per la formazione della metida, i quali riportano talvolta il testo delle principali disposizioni del regolamento vigente nelle diverse epoche; meno nel 1880, quando, pel conflitto insorto colla commissione incaricata di formare la metida a causa del trasporto del mercato, il manifesto fu pubblicato dal sindaco.

Così alla chiusa della stagione bacologica, dall'istessa camera di commercio e dall'apposita commissione, nominata metà dalla camera di commercio e metà dal municipio, fatto lo spoglio degli elementi per la compilazione della metida, ne viene proclamato ogni anno il risultato.

Epperò tutti i provvedimenti da prendersi furono sempre concordati col municipio, e tutte le spese, dal 1849 in poi, sono sostenute per una metà dal comune, per l'altra dalla camera di commercio.

Il municipio però, anche in quest'ultimo periodo, pubblicò spesso delle discipline, che, *mutatis mutandis,* sono poi quelle di mezzo secolo addietro.

Sino dall'anno 1594 dalla rappresentanza del comune di Udine, come si disse, si nominavano persone di fiducia a sovrastanti alla pubblica pesa dei bozzoli. Severe discipline, che si pubblicavano quasi ogni anno, prescrivevano doversi tener sgombro il locale della pesa dalla turba importuna dei questuanti e di coloro che vi accorrevano per inframmettersi nelle contrattazioni e malmenare la merce.

Non pare che queste discipline, malgrado tutto l'apparato di multe, prigione, tratti di corda e bando onde minacciavano i contravventori, fossero molto efficaci. Lo si conosce dalla frequenza con cui si dovettero rinnovare. Massime la disciplina dei sensali diede molto da fare alle autorità.

Sembra che degli abusi si verificassero anche nella pesatura dei bozzoli, giacchè questa, come s'è visto, nel 1708 venne affidata a due ufficiali della città, appunto per evitare gl'inconvenienti che fino allora erano corsi.

Un atto del 1718 è diretto contro coloro che s'introducevano abusiva-

mente nel mercato dei bozzoli per estorcere, a titolo di senseria, del danaro ai contadini inesperti.

Secondo un decreto del 1768, i fornellisti, mercanti e trattori non potevano servirsi nelle compere di bozzoli d'intermediarî di carattere violento, che con prepotenze e male arti comperassero bozzoli distraendo i villici dal portarli alle pubbliche piazze o dove fossero incamminati.

Nel 1811, dietro istanza del podestà, promossa dagli inconvenienti che continuavano a derivare dall'intrusione sul mercato dei sensali abusivi, il prefetto dispone, che in avvenire, per esercitare la professione di sensale, si debba essere muniti della patente municipale.

Nel 1813, i sensali sono obbligati a notificare alla municipalità tutte le vendite seguite col loro mezzo.

Nel 1819 e 1820 sono aboliti i misseti (cioè sensali) abusivi, e s'inculcano di nuovo a quelli che vogliono fungere da mediatori le prescrizioni della governativa notificazione 30 dicembre 1811.

Nel 1849 sono dalla camera di commercio attivate con rigore le discipline sui sensali prescritte con l'avviso 1 aprile anno stesso, cioè la proibizione di fungere da sensale senza essere autorizzati.

Negli anni 1856-1867-1881 si hanno nuovi divieti di esercitare la professione di sensale senza patenti, e si aggiunge alle antiche discipline la disposizione che il sensale nell'esercitare la sua funzione debba portare un distintivo, che era fornito dal municipio e doveva restituirsi a mercato chiuso. Vengono, nel 1856, determinate le tariffe delle competenze ai sensali stessi, di centesimi 1 $^1/_2$ alla libbra per le partite inferiori a libbre grosse venete 150 e centesimi 1 per quelle superiori. Nel 1859, cambiata la valuta, dette competenze si ragguagliarono a $^1/_2$ ed $^1/_3$ di soldo; nel 1873 si portò a centesimi italiani 3 e 2 secondo che le partite erano minori o maggiori di 50 chilogrammi, la quale tariffa venne poi elevata a centesimi 4 e 3 nel 1881. Queste competenze stavano a carico dei venditori, ed era severissimamente proibito ai sensali di prelevare la competenza in bozzoli.

Nel 1857 fu dal municipio regolato il servizio dei sensali.

Nel 1861 fu ingiunto ai sensali di tener registro delle contrattazioni, e denunciarle poi alla commissione per la metida.

Altre norme il comune pubblicava, intese a vietare ai privati di pesare bozzoli per conto di terzi verso compenso, a proibire ai commessi destinati alle pese di ricevere regalie, a provvedere all'essiccamento dei bozzoli bucati, all'asporto e all'interramento delle crisalidi, ecc.

Anche il governo dello Stato emise in varî tempi ordinazioni per impedire agli addetti alle pese di comperare seta o bozzoli, di prender intelligenza con coloro che facessero tale commercio, agli sbirri di comperare bozzoli, o di pretendere compensi per la sorveglianza che ad essi incombeva, per proibire l'incetta di bozzoli, per assicurare la sincerità delle bilancie e dei pesi, per impedire che gli operai di filatoio o setificio abbandonino il servizio o danneggino con piccoli furti i loro padroni, per impedire l'esportazione per contrabbando di bozzoli all'estero, istituendo a questo scopo le denunzie segrete; creò un sopraintendente alla seta per invigilare all'osservanza delle leggi.

La sede della pubblica pesa dapprima, 1594, era stata fissata nella stanza d'angolo, verso piazza, della casa del monte di pietà in via Rialto; ma, per la sua ristrettezza, fu presto trasferita nella stanza sotto la torre dell'orologio in piazza Contarena, ora Vittorio Emanuele, che serviva ai presidenti della stanga dei panni, e negli attigui sottoportici della loggia di S. Giovanni.

Nel 1721 il luogotenente impose al conduttore del dazio di mettere a disposizione del pubblico altra stadera più piccola per la pesatura delle partite minute, che prima potevansi pesare dai compratori stessi.

Per togliere ingombro alle grandi pesate, nel 1758, la pesa piccola, destinata alla pesatura delle partite inferiori alle 30 libbre grosse venete, fu trasportata in mercanuovo.

Nel 1811 troviamo la pesa per le vendite grosse sotto la loggia municipale, e sempre in mercanuovo quella piccola, che fu poi soppressa nel 1820.

Negli anni 1857 e 1858 furono attivate anche due pubbliche pese succursali nei palazzi Antonini e Mangilli, siti nelle piazze S. Cristoforo e del Liceo.

La grande rimase sempre là, sotto la loggia municipale in piazza Contarena ora Vittorio Emanuele, meno negli anni 1876-77, quando, per restauro del palazzo municipale, fu trasferita di nuovo sotto i portici di S. Giovanni, e nel 1880, quando fu portata nel cortile dell'ospitale vecchio (dove pure vi sono portici, e parecchi magazzini, e l'essiccatoio, stato aperto nel 1877) per essere poi restituita definitivamente, nel 1881, sotto la loggia.

Quest'ultima variazione alle inveterate consuetudini suscitò un putiferio, che si riverberò anche in consiglio comunale, il quale, a piccola maggioranza, tenne ferma la nuova località per l'anno 1880, come a piccola maggioranza l'anno successivo restituì la pesa all'antica sua sede.

Ma, quanto torto avessero gli avversarî del cambiamento quando affermarono, lo scarso concorso dipendere dalla nuova località, ce lo dice ora la stessa pubblica bilancia:

Bozzoli pesati.

Anno				Anno		
1870	chilogrammi	19,678	1880 chilogrammi 8.386	1881	chilogrammi	8,377
1871	»	22,473		1882	»	11,195
1872	»	17,956		1883	»	5,805
1873	»	22,861		1884	»	6,625
1874	»	12,487		1885	»	8,826
1875	»	8,979		1886	»	6,712
1876	»	5,122		1887	»	5,488
1877	»	7,519		1888	»	6,960
1878	»	5,270		1889	»	8,066
1879	»	5,406		1890	»	3,832

Nell'anno 1880 infatti concorsero alla pesa dell'Ospital vecchio più bozzoli dei quattro anni precedenti, e dell'anno seguente.

A tutto l'anno 1842, come si è visto, la metida era esclusivamente del comune di Udine; per il regolamento 1 marzo 1848 la si fa provinciale,

però dal 1853 in poi si fanno le metide comunali anche nei centri dove vi sono delle pubbliche pese, condotte coi criterî indicati dai regolamenti.

Le piazze che fecero una propria metida, e quindi concorsero a formare quella provinciale, sono quelle di

Udine	in tutti i 46	anni
Pordenone	in 42	»
S. Vito	» 42	»
Sacile	» 41	»
Palma	» 27	»
Cividale	» 23	»
Mortegliano	» 12	»
Codroipo	» 6	»
Tricesimo	» 5	»
Gemona	» 4	»
Maniago	» 2	»
Latisana	» 1	»
S. Daniele	» 1	»

Le piazze di Pordenone, Sacile e S. Vito però formavano anche prima del 1842 le loro metide particolari, e nel 1837 la camera di commercio propose che ai sorveglianti a quelle pese fosse aggiunto un possidente nominato dal municipio ed un negoziante nominato dalla camera di commercio.

Nel 1889 e 1890 la camera di commercio tentò, ma invano, d'indurre altri comuni ad attivare delle pese locali. Invece, forse per appunti fattigli nel 1893, Sacile non attivò la pesa nel 1894.

La pesa in passato fu sempre gratuita per gli utenti, ed a carico del comune, il quale provvedeva le bilancie ed i pesi, e retribuiva il personale ad essa addetto. Nel 1807 il demanio avocò a sè il diritto della pesa, lasciandola però esercitare dal comune sino a nuove disposizioni, che poi non risulta siano state prese. Nel 1813 il comune chiese, ma non ottenne, la facoltà di potere applicare alla pesatura una tenue tassa. Dal 1849 in poi, come si disse, metà delle spese della metida e pesa vengono sostenute dalla camera di commercio.

I presidenti alla pesa dei bozzoli solevano talvolta decidere le questioni che insorgevano circa il prezzo e qualità dei bozzoli; ma talvolta troviamo che decisioni simili, forse in grado d'appello, le emettevano anche i deputati.

ESSICCATAIO BOZZOLI.

Ad agevolare e spingere la coltivazione dei bozzoli e l'industria della seta, il comune, l'accademia agraria prima, l'associazione agraria friulana poi e la camera di commercio, fecero studi, diedero suggerimenti, pubblicarono istruzioni, istituirono concorsi a premî, e presero anche dei provve-

dimenti importanti; come p. e. riguardo alla stagionatura della seta, a merito della camera di commercio, di cui scrissero, e la camera stessa nei pregevoli suoi rapporti, ed il cav. Kechler nell' importante sua monografia delle filande a vapore nel Friuli; l'associazione agraria friulana — manifestatasi la malattia dei bozzoli — provvide alla fabbricaziane di seme bachi in Carnia, Dalmazia e Toscana, a far contratti in comune per l' importazione di seme dal Giappone, ad esperimenti precoci di bachi, ad osservazioni miscroscopiche del seme; e finalmente il comune eresse un' essiccatoio di bozzoli.

Siccome però anche l' utilità di quest' ultimo provvedimento fu posta in discussione, crediamo conveniente di esporne lo stato di servizio.

Su proposta del consigliere comunale de Girolami e voto di apposita commissione — contraria la giunta municipale — nelle sedute 5 e 26 aprile 1877, il consiglio comunale di Udine accoglieva l'ordine del giorno presentato dalla commissione stessa, di attivare un pubblico calorifero — sistema Lamperti — per la soffocazione delle crisalidi, colla spesa di lire 4,630 per l'impianto e lire 1,209.30 per l'esercizio, nel fabbricato dell'ospitale vecchio.

La camera di commercio (1) e l'associazione agraria friulana (2) avevano riconosciuta l' utilità dell' istituzione; però la prima preavvisava:

occorrere anche locali per il temporario collocamento dei bozzoli;

non dovere farsi illusione che l'essiccatoio potesse attirare un rilevante concorso di bozzoli sul mercato;

e che il comune non dovesse aspettarsi dall'esercizio un utile di danaro.

La tariffa si fu di 5 centesimi per chilogramma negli anni 1877, 1878 e 1884, di 4 centesimi negli anni 1885-91 e di 3 centesimi negli anni 1879-1883, 1892, 1893, 1894 oltre 10 centesimi di taglio bolletta per ogni partita, il bollo di quietanza ed, ove del caso, il nolo delle ceste.

Le partite di bozzoli presentate all' essiccatoio furono 2,329 dall'1 ai 100 chilogrammi; 507 quelle dai 101 ai 300 chilogrammi; 171 quelle dai 301 a 500 chilogrammi; 201 dai 501 a 700 chilogrammi; 3 sole oltre i 700 chilogrammi, e di queste, una di chilogrammi 32,438 per la quale fu pagata la tassa di soli centesimi 2 $^1/_2$ al chilogramma.

Dall'esame dei nomi delle ditte che presentarono bozzoli all'essiccatoio comunale, risulta che ne approfittarono pochissimi allevatori di bachi — per i quali era stato più specialmente istituito — ma invece parecchi piccoli acquirenti di bozzoli, e, in casi eccezionali, anche qualche filandiere.

I fatti, che così spesso smentiscono le previsioni, anche nel caso concreto dimostrarono che non erano fondati i timori della giunta municipale che avversò la istituzione del calorifero, più particolarmente perchè allontanandosi questo servizio dall' indole dei servizi generali, temeva di far un vantaggio esclusivo ai produttori di bozzoli e quindi ad una classe soltanto di cittadini.

(1) Nota 10 aprile 1877, n. 83.
(2) Nota 7 aprile 1877, n. 49.

Le spese di primo impianto ammontarono a lire 4,150.75, e i bilanci degli esercizî dalla istituzione a tutto oggi sono riassunti nel seguente prospetto, che ci dà anche la quantità dei bozzoli stufati in ciascun anno:

Anno	Spesa lire	Introiti lire	Differenza utile	Differenza perdita	Partite numero	Quantità stufata in chilogrammi
1877	1,258.41	153.87	—.—	1,104.54	31	2,981.700
1878	502.88	491.91	—.—	10.97	72	12,601.000
1879	223.79	173.72	—.—	50.07	44	5,570.850
1880	1,022.85	1,727.09	704.24	—.—	252	61,716.300
1881	993.80	998.70	4.90	—.—	279	31,895.000
1882	738.72	864.00	125.28	—.—	355	27,025.000
1883	833.38	2,088.60	1,255.22	—.—	561	67,635.000
1884	999.52	794.60	—.—	204.92	178	15,517.000
1885	866.87	1,712.46	845.59	—.—	210	36,306.000
1886	635.67	737.89	102.22	—.—	194	16,779.000
1887	458.77	1,045.59	586.82	—.—	176	24,406.000
1888	495.68	918.74	423.06	—.—	186	21,135.000
1889	469.79	804.59	334.80	—.—	170	17,762.000
1890	430.66	159.51	—.—	271.15	60	3,839.000
1891	486.84	421.50	—.—	65.34	145	9,184.000
1892	97.24	39.74	—.—	57.50	18	12,63.000
1893	274.46	543.54	269.08	—.—	159	15,936.000
1894	236.14	679.63	443.49	—.—	120	18,862.000
	11,025.47	14,355.68	5,094.70	1,764.49	3210	396,413.850
Utile	3,330.21		3,330.21			

Il comune quindi, in tutti i 18 anni, coperte tutte le spese, d' esercizio, ebbe un utile di lire 3,330.21, e stufò chilogrammi 396,413.850 di bozzoli, suddivisi in 3,210 partite.

Le ceste fuori d'uso vengono adoperate per l'accendimento delle stufe degli uffici municipali.

Interessa rilevare in fine come la commissione che studiò l'istituzione del calorifero ne mutò il punto di collocamento prima suggerito, perchè ricordava esservi in città un altro bisogno, quello di un mercato coperto per le contrattazioni dei bozzoli « e il sito che presenta i migliori requisiti per raccogliere in sè il mercato dei bozzoli ed anzi per meglio dire l'unica località che nella città nostra sia veramente adattata a questo servizio è appunto il cortile dell'ospitale vecchio ». (1)

Infatti il mercato fu là portato nel 1880, ma, dopo un solo anno di prova, fu restituito sotto la loggia municipale. Abbiamo più su, discorrendo delle località dove si tennero i mercati di bozzoli, rilevato come fossero errate le previsioni di coloro che insistentemente chiesero, e di coloro che deliberarono venisse tolto il mercato dei bozzoli dal cortile dell'ospitale vecchio.

(1) Relazione 18 aprile 1877 al n. 3174.

CONCLUSIONE.

Concludendo, compiono ora tre secoli, dacchè a Udine, con brevissime interruzioni, funziona la pesa pubblica dei bozzoli; nel quale periodo, per un grande numero di anni, in un modo o nell'altro, si raccolsero i nomi dei contraenti, l'indicazione dei pesi di bozzoli venduti, i prezzi convenuti, e si fecero gli adequati.

Relativamente alla metida, in questo secolo, si riscontra un perpetuo malcontento, e quando non la si fa e quando la si fa. Quando la si fa si domandano sempre dei miglioramenti, ma si conclude anche sempre col ritenerla opportuna.

Negli ultimi tempi la commissione per la formazione della metida nel giro di 46 anni — 1849-1894 — ebbe più volte a manifestare la sua opinione sul fare o non fare la metida, e sempre si pronunciò per l'affermativa, meno una volta — 1890 — in cui fu di parere contrario; in seguito a che fu nominata altra speciale commissione mista di 10 possidenti e 10 commercianti, la quale invece diede voto affermativo, proponendo lievi varianti al regolamento, come del resto si erano sempre pronunciate le commissioni speciali, a tale scopo altre volte nominate, e le riunioni delle rappresentanze della provincia, della camera di commercio, del comune.

Talvolta il comune stesso e la camera di commercio l'avversarono, su reclami o questioni insorte fra loro, ma sempre però quando la metida si faceva in base alle notifiche.

Certamente la quantità di merce notificata o portata sul mercato, sempre scarsa, va ancora sempre diminuendo; da un totale massimo di chilogrammi 98,040 nell'anno 1857, ad un minimo di chilogrammi 4,871 nell'anno 1859, con una media decennale:

1849-1858	di cg. 23,142	Udine,	di cg. 19,933	altre piazze,	assieme	cg.	43,075
1859-1868	» 9,898	»	» 26,406	»	»	»	36,304
1869-1878	» 13,549	»	» 19,524	»	»	»	33,073
1879-1888	» 7,578	»	» 8,468	»	»	»	16,047

e una media sessennale:

1889-1894	di cg. 4,918	»	» 6,461	»	»	»	11,379

La diversità delle specie di bozzoli, richiedendo più adequati, influisce ancora a diminuire il contingente destinato a base di ciascun adequato. Mentre coi 98,040 chilogrammi di bozzoli pesati nell'anno 1857 si fece un adequato solo, coi 12,004 chilogrammi del 1890 se ne fecero tre, e due negli anni successivi con 10,000 chilogrammi o meno.

Ma l'inconveniente della sempre più scarsa affluenza dei prodotti sui mercati, si riscontra nei mercati di tutti i paesi e per tutti i generi. In Francia p. e., quel ministero dell'agricoltura, dalla tribuna (1), ricordava che i costumi sono cambiati. I coltivatori non portano più i loro grani al mercato; è al caffè od all'albergo che s'incontrano. Essi hanno in tasca dei piccoli sacchetti di campioni coi quali trattano i loro affari.

Per quel che riguarda i bozzoli, sta anche il fatto che le diverse im-

(1) *Revue des deux mondes.* Janvier, 1894, pag. 428.

portanti filande costruite in diversi punti della provincia e le pese che i filandieri vanno aprendo nei diversi paesi, dove possono riunire anche piccole quantità di bozzoli, formano altrettanti centri dove il produttore può consegnare la sua merce, con maggior comodità e risparmio di spese e di rischi.

È evidente però che un adequato, su di numerose e fedeli notifiche, sarebbe più attendibile, che quello fatto in base alla pubblica pesa del mercato, dove non concorre il miglior genere e si presenta in iscarsa quantità; ma bisognerebbe che le notifiche fossero numerose, d'ogni genere di merce, e sincere.

Volendosi la metida, la congregazione municipale di Udine già il 25 maggio 1847, proponeva la notifica, ma *di tutte le compravendite.*

E, prima ancora, il governo austriaco sino dal 1805 aveva affermata la massima che, per stabilire il prezzo, dovevansi esaminare i fondamenti comprovanti le veracità degli acquisti seguiti nelle principali filande e poi rassegnarli al capitanato per trarne le proporzioni di giustizia.

Ma durante l'adequato in base alle notifiche si hanno frequenti contrasti fra le rappresentanze del comune e del commercio. La stessa camera di commercio pubblica delle circolari poco lusinghiere pei suoi rappresentati.

Le autorità tutorie cercano di provvedere agli abusi delle notifiche; per ultimo ancora nel 1857, rimproverano che individui favoreggiatori dei commercianti consiglino ad insistere presso i rivenditori perchè non dieno in nota alle pubbliche pese le loro vendite se fatte a prezzo rilevante.

Dal 1870 in poi, epoca nella quale l'adequato fu sempre fatto in base alle risultanze delle pubbliche pese, non insorse nessuna questione fra questi due corpi morali.

La commissione, e talvolta anche la deputazione provinciale, constatarono la giusta relazione fra i risultati della metida di Udine, quelle di altre piazze e quelle dei filandieri.

Interessantissimo infatti e concludente, per lo scopo di questo lavoro, è il constatare in quali rapporti stieno le metide ufficiali della provincia coi prezzi medî degli acquirenti di bozzoli. A questo fine, dalla cortesia di alcuni filandieri, cui ci siamo rivolti, abbiamo avute le medie dei loro ammassi per varî anni, e quindi fu compilato il seguente prospetto, formando la media generale dei diversi filandieri col sommare tutte le medie da essi indicate e dividere il totale per il numero delle medie stesse.

La media provinciale fu fatta col sommare i valori delle varie qualità di bozzoli sulla base delle rispettive metide che sono state formate, e dividere il totale pel numero complessivo dei chilogrammi di tutte assieme le qualità.

Confronto fra i prezzi medî dei varî filandieri per i bozzoli da essi acquistati e la media ufficiale del prezzo per tutta la provincia, ragguagliato a chilogramma ed in lire italiane.

Anni	Prezzi medî degli ammassi								Prezzo medio		Differenza del prezzo medio ufficiale sul privato	
	Deciani	Freschi	Frova Udine	Frova fuori	Kechler	Gr. Luzzato	Masotti	Zuccheri	delle filande	ufficiale della provincia (1)	in più	in meno
1873	—.—	7.30	—.—	—.—	—.—	—.—	7.06	—.—	7.18	6.64	—.—	—.54
1874	—.—	3.97	—.—	—.—	—.—	—.—	3.82	3.58	3.79	3.59	—.—	—.20
1875	3.53	4.05	—.—	—.—	3.65	3.50	3.58	3.55	3.65	3.21	—.—	—.44
1876	3.80	3.90	—.—	—.—	3.85	4.06	3.61	3.02	3.71	3.70	—.—	—.01
1877	4.55	5.—	—.—	—.—	4.80	4.90	4.68	4.92	4.81	4.49	—.—	—.32
1878	3.47	3.55	—.—	—.—	3.70	3.85	3.55	3.58	3.62	3.48	—.—	—.14
1879	5.53	6.05	—.—	—.—	6.20	6.55	5.84	5.82	6.00	5.49	—.—	—.51
1880	3.27	3.16	3.30	3.34	3.40	3.40	3.41	3.02	3.29	3.24	—.—	—.05
1881	3.56	3.48	3.59	3.51	3.72	3.70	3.69	3.74	3.62	3.34	—.—	—.28
1882	3.96	4.33	4.20	4.05	4.22	4.12	4.19	4.41	4.19	4.01	—.—	—.18
1883	3.16	3.47	3.31	3.18	3.28	3.30	3.30	3.06	3.26	3.03	—.—	—.23
1884	3.73	3.56	3.65	3.59	3.72	3.69	3.69	3.70	3.67	3.42	—.—	—.25
1885	2.70	2.80	2.61	2.66	2.77	—.—	2.81	2.59	2.71	2.61	—.—	—.10
1886	3.66	3.48	3.50	3.60	3.60	3.60	3.72	3.45	3.58	3.30	—.—	—.28
1887	3.58	3.50	3.48	3.50	3.66	3.58	3.49	3.54	3.54	3.45	—.—	—.09
1888	3.10	3.08	3.—	3.05	3.03	3.15	3.06	2.93	3.05	2.88	—.—	—.17
1889	3.84	3.90	3.77	3.82	3.95	3.93	3.93	3.93	3.88	3.59	—.—	—.29
1890	4.49	4.50	4.20	4.60	4.50	4.52	4.53	4.38	4.46	4.14	—.—	—.32
1891	2.97	3.19	2.83	2.89	2.90	3.03	2.91	2.90	2.95	2.71	—.—	—.24
1892	3.54	3.62	3.49	3.55	3.53	3.55	3.48	3.23	3.50	3.37	—.—	—.13
1893	4.17	4.35	3.90	4.17	4.30	4.30	4.13	3.59	4.11	3.83	—.—	—.28
1894	—.—	2.52	—.—	2.62	2.52	2.58	2.52	2.26	2.50	2.13	—.—	—.37

(1) Il prezzo medio provinciale è formato su tutte le qualità di bozzoli.

La differenza dunque in meno del prezzo medio ufficiale sul prezzo medio degli otto filandieri, in questo ventiduennio, si aggira

per 4 anni da 1 a 10 centesimi
„ 5 „ „ 11 „ 20 „
„ 7 „ „ 21 „ 30 „
„ 3 „ „ 31 „ 40 „
„ 1 „ „ 41 „ 50 „
„ 2 „ „ 51 „ 60 „

Sono quindi soli 6 anni in cui questa differenza si eleva da 31 a 60 centesimi; gli altri 16 anni portano una differenza in meno di soli centesimi da 1 a 30, e sono appunto quei centesimi che i produttori di buoni bozzoli ottengono generalmente al momento della compravendita facendo prezzi di riporto.

Nelle annate di raccolto abbondante, e di qualità scadenti in fine di stagione la metida provinciale riesce più bassa in confronto di quella dei filandieri, perchè il ribasso colpisce specialmente il mercato di Udine che è l'ultimo a chiudersi e che in passato presentava un quantitativo preponderante sul complesso della provincia.

Ciò avvenne negli altri 5 anni e principalmente nel 1893, nel quale in sul principio si aperse il mercato con prezzi elevatissimi, e solo a metà raccolto i prezzi si misero in relazione all' importanza del raccolto locale e mondiale ed alle vicende del commercio serico.

Avviene il contrario in quegli anni nei quali in corso di raccolto si manifesta una minor produzione. L' aumento dei prezzi negli ultimi giorni influisce sul mercato più tardivo e più importante del capoluogo, e così avviene che la metida provinciale diventa quasi pari alla media del costo del filandiere.

Questa corrispondenza dell' adequato ufficiale della provincia coll' adequato reale dei filandieri deve disarmare gli avversari della metida ufficiale dei bozzoli.

Tanto più che anche il confronto coi prezzi di Brescia, al cui mercato concorre ancora molta quantità di bozzoli, e con quelli di Gorizia, alla cui pesa concorse sempre una quantita rilevante di merce, ci mostra che la nostra metida fu quasi sempre superiore a quella di queste due piazze; e resta ancora fra le maggiori di tutti i mercati del regno in seguito al confronto fatto per l'ultimo anno 1894.

Certamente i pubblici mercati vogliono essere regolati; tutto vi deve essere sincero, bisogna evitare i colpi di mano sia degli acquirenti come dei venditori; occorre impedire che la merce, come si deplora ancora in questi ultimi tempi, venga malmenata alle porte della città o sul mercato.

Ma quand' anche molti argomenti e casi — diremo così tecnici — militassero contro una metida ufficiale del prezzo dei bozzoli, vi sono pure due considerazioni d'ordine generale che dovrebbero bastare a persuadere — almeno coloro che più specialmente rappresentano gl' interessi dei coltivatori — a non opporsi alla massima di continuare a fare la metida ufficiale dei bozzoli:

I. Che la metida non è imposta ad alcuno;

II. Che gli acquirenti sanno quello che fanno molto meglio dei venditori.

E bisogna tener conto anche di una circostanza di fatto, che in Friuli, a fare il raccolto dei bozzoli, occorrono incirca 3 settimane, che quindi i primi a raccogliere i bozzoli mancherebbero di una base per i loro contratti, se non avessero la possibilità di fare un contratto aperto, e cioè con un determinato numero di centesimi di lira in più della metida ufficiale.

Quando tutti sanno che la metida si fa su piccole partite e di qualità scadente, nel contrattare tutti possono regolarsi richiedendo quel numero di centesimi in più che si può meritare la rispettiva partita, e per la sua importanza e per la sua qualità.

Alla rappresentanza del comune spetta il compilare le mercuriali di tutti i mercati; necessario è quindi di avere i mezzi di provvedere anche a questo servizio.

Il municipio di Udine fa il prezzo medio delle granaglie in base ad assunzione dei contratti delle partite più importanti da parte di apposito incaricato, che, all'indomani del mercato stesso, notifica al municipio la quantità della derrata venduta, i diversi prezzi contrattati, il nome dei contraenti ed il paese di provenienza del cereale; indicazioni che vengono trascritte in apposito registro. Il prezzo medio settimanale, quindicinale od annuale si fa dividendo il valore totale delle varie partite del cereale registrate pel quantitativo degli ettolitri venduti.

Per i foraggi e stramaglie, i cui prezzi si fanno rilevare fuori di città, e per il combustibile in città, la media si fa dividendo la somma dei varî prezzi per la quantità dei prezzi stessi.

Fu anche istituito un registro per annotare tutte le qualità di frutta portate sul mercato della città, la loro provenienza, la quantità per distretto e comune; ed il prezzo giornaliero, quindicinale ed annuale, si fa pure dividendo la somma dei varî prezzi per la quantità dei prezzi stessi.

Per i bovini, ovini, suini ed equini, si tengono registri nei quali si annota la quantità reale pei bovini, ed approssimativa per le altre bestie che vengono introdotte sul mercato, quante andarono approssimativamente vendute, ed il maggior numero possibile dei prezzi contrattati.

Il comune fa la media anche di altri generi — riso, vino, acquavite, aceto, olî, crusca, carne all'ingrosso ed al minuto, formaggi, burri, lardi, farine, pane, paste, pomi di terra, candele, lino, canape, stoppa, uova, formelle di scorza — e per questi fa rilevare da appositi incaricati presso i principali negozianti all'ingrosso ed al minuto, entro e fuori della città, il maggior numero dei prezzi relativi.

A seconda dei diversi generi, dunque, si adoperano metodi diversi, più o meno perfetti, ma si fanno prezzi medi di tutti, che poi servono di base in provincia per parecchie liquidazioni di conti.

E si vorrà ora abbandonare l'uso antichissimo di fare il prezzo medio dei bozzoli, che si fa quasi in tutte le piazze che hanno commercio di tale prodotto?

Si potrà farne questione di metodo, ma non di massima.

Dott. Federico Viglietto, redattore

È uscita la conferenza popolare del prof. F. VIGLIETTO:

“ **Perchè sono utili i concimi artificiali: norme pel loro impiego** *secondo le varie colture.* „

L' opuscolo è messo in vendita a L. 0.30 ed a L. 0.15 pei soci dell' Associ azione agraria friulana.

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

Piantine di Lathyrus silvestris.

Presso il podere del r. Istituto tecnico di Udine si trovano disponibili a L. 0.50 ogni cento. alcune centinaia di piante di un anno di *Lathyrus silvestris.*

Presso la *Latteria di Tricesimo* sono disponibili:

2 caldaie con fornello, una di ettolitri 7 e l'altra di ettolitri 3;

1 zangola.

Per informazioni rivolgersi al signor *Deciani co. dott. Antonino* di Cassacco.

Presso l'Azienda del *sen. Pecile* di *San Giorgio alla Richinvelda* sono vendibili i seguenti oggetti per *Latteria:*

a) Una *scrematrice Baby-Laval* in perfetto stato di conservazione e di garantito funzionamento;

b) Un *fornello completo* per la fabbricazione del formaggio con caldaia da litri 160. *Grù,* ecc.

c) Bacinelle diverse.

UDINE, 1894 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.